



# Santini e Santità

Notiziario A.I.C.I.S. n. 4/2018, Ottobre-Dicembre



**S. FRANZ S.**

Haben wir mit dem Geiste die Werke des Fleisches  
gebödet, so werden wir leben. Röm. 8. 12.

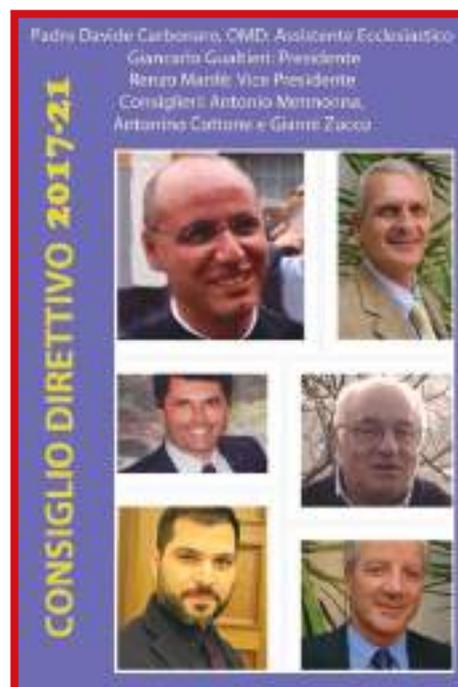
N. 593.

Fig. 7. W. Hoffmann.

**4 Ottobre:  
SAN FRANCESCO D'ASSISI**

## Sommario

- |  |                              |
|--|------------------------------|
| <b>3</b> Vita Associativa  | <i>Renzo Manfè</i>           |
| <b>4</b> Maria Madre della Chiesa  | <i>Attilio Gardini</i>       |
| <b>6</b> La magia dall'impronta del Cristo   | <i>Veronica Piraccini</i>    |
| <b>7</b> Mostre di santini   | <i>Renzo Manfè</i>           |
| <b>11</b> Santi, Beati e Servi di Dio in immagini                                      | <i>Vittorio Casale</i>       |
| <b>12</b> 5.7.2018: Prom.ne Decreti della Congr. Cause dei Santi                       | <i>Renzo Manfè</i>           |
| <b>13</b> Prolusione in occasione dell'Apertura dello Studium 2018                     | <i>Card. Angelo Amato</i>    |
| <b>16</b> Mostra Aicis sul santino natalizio 2018                                      | <i>Renzo Manfè</i>           |
| <b>17</b> Cerimonie di Beatificazione e canonizzazione nel mondo                       | <i>Renzo Manfè</i>           |
| <b>18</b> Notizie dal mondo  | <i>Renzo Manfè</i>           |
| <b>19</b> I Santini Orientali  | <i>Maria Grazia Reami O.</i> |
| <b>28</b> Lungo i sentieri del Fondatore dell'Aicis:<br>Gennaro Angiolino              | <i>Attilio Gardini</i>       |
| <b>29</b> Ss.Patroni di Regioni e Province italiane<br>7ª Regione: Lombardia, 1ª parte | <i>Giancarlo Gualtieri</i>   |
| <b>32</b> Manifesto Mostra sociale Aicis "In dulci Jubilo"                             | <i>Daniele Pennisi</i>       |



**Ufficio di Redazione:** Via Merulana 137 - 00185 Roma

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Mario Giunco

**REDAZIONE:** R. Manfè, G. Gualtieri, A. Mennonna, G. Zucco, A. Cottone

**COLLABORATORI di questo numero:** Amato Card. Angelo, V. Casale, A. Gardini, G. Gualtieri, R. Manfè, D. Pennisi, V. Piraccini, M.G. Reami O.

**PROGETTO GRAFICO e STAMPA:** Copyfantasy Srl - Circ.ne Appia, 49 - 00179 Roma  
 Aut. Trib. Roma n. 317/2010 del 14/07/2010

**A.I.C.I.S. - Ufficio Segreteria:** R. Manfè - Via Merulana, 137 - 00185 ROMA

IBAN: IT19 H076 0103 2000 0003 9389 069

Sede di riunione: Saletta parrocchiale - Piazza in Campitelli, 9 - 00186 Roma (in genere: il primo martedì del mese: ore 15.30-17.00)

E-mail: aicis\_rm@yahoo.it; info@aicis.org; Tel.328-6911.049 - Ccp per le quote sociali e le offerte = 39389069

Pagina AICIS in internet: [www.aicis.org](http://www.aicis.org); Spazio AICIS presso il sito: [www.cartantica.it](http://www.cartantica.it); Invio all'A.I.C.I.S. di corrispondenza a firma

(racc.te, assicurate e pacchi): indirizzare a Sig. Renzo Manfè - C/o Cartoleria IL PAPIRO - Via Merulana 128 - 00185 ROMA

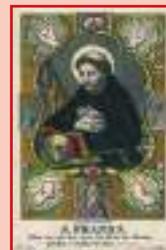
In "Facebook": Gruppo - AICIS con 3 Amministratori: Antonino Cottone, Roberto De Santis, Agostino Sangiorgio

**CONSIGLIO DIRETTIVO:** **Presidente:** Giancarlo Gualtieri; **Vice Presidente:** Renzo Manfè; **Segretario:** Antonino Cottone;

**Tesoriere:** Gianni Zucco; **Pubbliche relazioni:** Antonio Mennonna; **Assistente Ecclesiastico:** Padre Davide Carbonaro, OMD

**COLLEGIO DEI REVISORI:** Giuliana Faraglia, Stefania Colafranceschi, Luigi Zanot

**COLLEGIO DEI PROBIVIRI:** Roberto De Santis, Francesca Campogalliani C., Attilio Gardini



**In copertina:**  
**San Francesco d'Assisi**  
 (4 ottobre)

Incisione della prima metà del 1800 di area praghese con acquerellatura a mano coeva.

Incisore Wenzel Hoffman (Praga 1788-1850) [Collezione Michele Fortunato Damato].

## 4/2018 - SANTINI OFFERTI DAI SOCI PER GLI ASSOCIATI



- 1** - B. Vergine delle Grazie di Boccadirio a Baragazza (BO). Retro: Preghiera alla Vergine. Santino offerto da **Pierluigi BENASSI**.
- 2** - Santo Bambino di Praga. Retro: Preghiera. Santino (Egim n.218) offerto da **Edmondo BARCAROLI**.
- 3** - Paolo VI benediciente. Santino offerto da **AICIS**.
- 4** - Teca con immagine B.V. del Buon Consiglio che il B. Modestino portava presso gli infermi e le partorienti. Retro: Preghiera. Santino offerto da **p. Michele M. GIULIANO**, ofm.
- 5** - S. Giovanni Antonio Farina. Retro: Preghiera. Santino offerto da **p. Michele M. GIULIANO**, ofm.
- 6** - S. Stefano Protomartire, venerato a Qualiano (NA). Retro: Preghiera. Santino (di M. Santoro) inviato da **p. Michele M. GIULIANO**, ofm.
- 7** - Gesù Bambino. Santino offerto da **Margherita GRANDI**.
- 8** - SdDio Fortunato Maria Farina. Retro: Preghiera. Santino offerto da **p. Michele M. GIULIANO**, ofm.
- 9** - Santa Maria del Carmine, venerata nel Santuario di Avigliano (PZ). Retro: Preghiera di Papa Francesco per il Sinodo dei Vescovi sui Giovani. Cenni di vita. Santino offerto da **Antonio MENNONNA**.
- 10** - San Giuseppe venerato a Tricase. Santino offerto da **Giuseppe COLAZZO**.
- 11** - S. Teresina del B.G. Retro: Preghiera. Santino offerto da **AICIS**.
- 12** - S. Giovanni Ap. ed Ev., venerato a Resuttano. Retro: Preghiera. Santino offerto da **Armando PANZICA**.
- 13** - Natività di Maria Vergine, venerata a Villanova di Forlì. Retro: Preghiera. Santino offerto da **Attilio GARDINI**.
- 14** - San Paolo VI. Retro: Preghiera del card. Angelo Comastri. Santino offerto da **Ezio BERNARDINI**.

**26 maggio 2018:**

**MONS. GIOVANNI ANGELO BECCIU NUOVO PREFETTO DELLE CAUSE DEI SANTI**

“Il Santo Padre ha nominato Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi mons. Giovanni Angelo Becciu il quale prenderà possesso dell'ufficio a lui conferito al termine del mese di agosto prossimo, rimanendo nel frattempo Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato fino al 29 giugno, e continuando come Delegato speciale presso il Sovrano Militare Ordine di Malta. Mons. Becciu succede al card. Angelo Amato alla guida del dicastero vaticano dal 2008. Nativo di Pattada in provincia di Sassari, mons. Becciu dopo la laurea in diritto canonico riceve l'ordinazione sacerdotale nel 1972 dalle mani del vescovo Francesco Cogoni, allora ordinario della diocesi di Ozieri, diocesi in cui il nuovo sacerdote viene incardinato. Dopo essersi laureato in Diritto canonico entra a far parte del servizio diplomatico della Santa Sede nel 1984 prestando la sua opera per molti anni in varie nunziature apostoliche nel mondo, tra le quali quelle nella Repubblica Centrafricana, in Nuova Zelanda, in Liberia, nel Regno Unito, in Francia e negli Stati Uniti d'America. Il 15 ottobre 2001 san Giovanni Paolo II lo nomina nunzio apostolico in Angola e arcivescovo titolare di Roselle e un mese dopo anche nunzio a São Tomé e Príncipe. Il successivo 1° dicembre 2001 riceve a Pattada la consecrazione episcopale dalle mani del card. Angelo Sodano, allora Segretario di Stato Vaticano. Il 23 luglio 2009 Papa Benedetto XVI lo trasferisce alla nunziatura apostolica di Cuba. Il 10 maggio 2011 è ancora Benedetto XVI a nominarlo Sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato succedendo all'arcivescovo Fernando Filoni, nominato prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli. Incarico che gli viene confermato nel 2013 da Papa Francesco.



Il 2 febbraio 2017 il Pontefice lo nomina delegato speciale presso il Sovrano militare Ordine di Malta per risolvere la crisi affrontata dell'Ordine. Il 20 maggio 2018, al termine del Regina Cœli, Francesco ha annunciato la sua creazione a cardinale nel concistoro del 29 giugno 2018 [foto: Il 29.6.2018 - Imposizione della berretta cardinalizia nella Basilica di San Pietro]. Di oggi la nomina a Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi” (Fonte: Comunicato vaticano del 26 maggio 2018).



Il 20 maggio 2018, al termine del Regina Cœli, Francesco ha annunciato la sua creazione a cardinale nel concistoro del 29 giugno 2018 [foto: Il 29.6.2018 - Imposizione della berretta cardinalizia nella Basilica di San Pietro]. Di oggi la nomina a Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi” (Fonte: Comunicato vaticano del 26 maggio 2018).

Il 20 maggio 2018, al termine del Regina Cœli, Francesco ha annunciato la sua creazione a cardinale nel concistoro del 29 giugno 2018 [foto: Il 29.6.2018 - Imposizione della berretta cardinalizia nella Basilica di San Pietro]. Di oggi la nomina a Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi” (Fonte: Comunicato vaticano del 26 maggio 2018).

**ROMA, 9 ottobre 2018:**

**FESTA DI SAN GIOVANNI LEONARDI - L'AICIS OFFRE 4 CASULE ALLE MISSIONI LEONARDINE**

Il prossimo 9 ottobre celebreremo la memoria del transito di San Giovanni Leonardi (1541-1609), Fondatore dell'Ordine della Madre di Dio. L'Aicis, che è nata il 6 luglio 1983, a pochi metri di distanza da dove riposa il Cofondatore del Collegio di Propaganda Fide, per onorare il grande Santo Patrono dei Farmacisti ha già acquistato per farne dono all'Ordine della Madre di Dio che ci ospita a Piazza Campitelli, 4 casule per le cerimonie dell'Anno liturgico. Desideriamo richiamare uno scritto, di particolare interesse, di San Giovanni Leonardi: è il celebre ‘Memoriale’ a Papa Paolo V per la riforma generale di tutta la Chiesa. In esso l'autore rivolge al Pontefice un caldo invito a promuovere una serie di interventi quali, ad esempio, la celebrazione di sinodi nazionali, che consentano un'attenta diagnosi dei mali che travagliano la Chiesa; il potenziamento della catechesi dei fanciulli perché «fin dai primi anni siano educati nella purezza della fede cristiana e nei santi costumi»; il rinnovamento del clero che, a suo avviso, «è la necessaria premessa per la riforma anche dei laici». Un documento, come si vede, di evidente portata profetica.



**APPROVATO IL RENDICONTO AICIS DELL'ESERCIZIO 2017**

Il Rendiconto dell'Esercizio 2017 è stato pubblicato nella Rivista “Santini e Santità” nr.3/2018 (pagg.3-4). Il Consiglio Direttivo nel trasmettere l'apposita scheda di votazione aveva fissato al 30.9. 2018 la rispedizione in segreteria del proprio voto. I soci aventi diritto al voto al 30 settembre erano 206, i voti pervenuti sono stati nr.93. Di questi nr.90 sono stati i SI, 1 i NO, e nr.2 voti “non validi”. Pertanto, si ritiene approvato il Rendiconto dell'anno 2017.

# MARIA MADRE DELLA CHIESA

di Attilio GARDINI

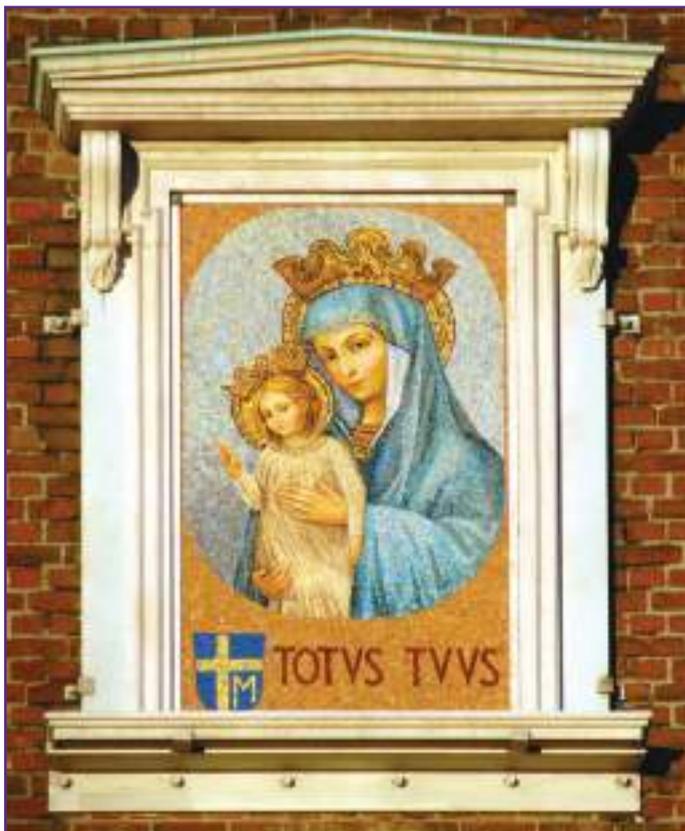


**I** popolo dei filiconici, soci dell'Aicis, si sarà chiesto: "Adesso, dove troviamo questo nuovo santino, anche perché sembra non risulti ancora un'immagine ufficiale di Maria Madre della chiesa?".

**Devozione della Madonnella** - "Mater Ecclesiae" non è solo il nome del convento costruito all'interno della Città del

Vaticano dove il papa emerito Benedetto XVI ha deciso di trascorrere l'ultima stagione della sua vita.

È anche il nome di una celebre icona mariana la cui storia si lega a quella del predecessore di papa Ratzinger.



Il mosaico originale, realizzato sotto la direzione di Virgilio Cassio da Dario Narduzzi, Valerio Grieco e Valerio Marcelloni mosaicisti dello Studio del Mosaico Vaticano (cfr. R. GRIECO, *Micromosaici romani*, Roma 2008, p. 261), è forse oggi la "Madonnella" di Roma più ricercata dai pellegrini (vedi immagine a lato), grazie alla sua posizione, non lontana dalla finestra da cui si affaccia il pontefice per recitare l'*Angelus*, e alla sua carica simbolica, essendo stata commissionata all'indomani dell'attentato del 13 maggio 1981 da Giovanni Paolo II la cui figura è richiamata dallo stemma pontificio e dal motto "Totus tuus".

Papa Wojtyła volle infatti attraverso questa copia portare all'esterno della Basilica Vaticana la venerata icona della Madonna della Colonna, già da Paolo VI ribattezzata "MATER ECCLESIAE" nel 1970.

**Cenni storici** - Il 21 novembre 1964, a conclusione del Concilio Vaticano II, Paolo VI dichiarò la beata Vergine: "MADRE DELLA CHIESA", cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori.

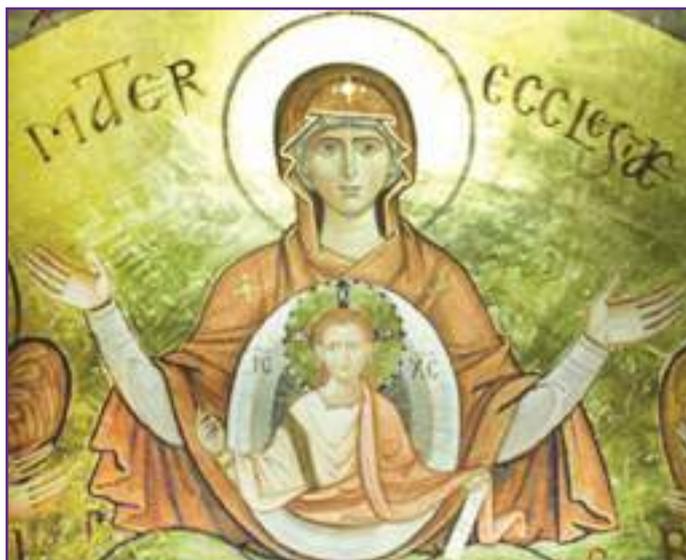
In seguito a questa Dichiarazione, nel *Messale Romano* del 1975 / 2° ed., fu inserita la Messa votiva in onore della **BEATA MARIA MADRE DELLA CHIESA**.

Nel 1980 Papa Giovanni Paolo II fece aggiungere l'invocazione "MADRE DELLA CHIESA", nelle Litanie Lauretane e nel presente anno, Papa Francesco, considerando come questa devozione favorisca la crescita del senso materno della Chiesa, ha stabilito questa nuova memoria.

**Memoria viva** - Una chiesa parrocchiale dedicata a Maria Santissima "MADRE DELLA CHIESA", si trova nella frazione Stella del comune di Monsampolo del Tronto AP. Qui nel lunedì dopo Pentecoste, il 21 maggio 2018, il vescovo di Ascoli mons. Giovanni D'Ercole ha presieduto una solenne concelebrazione in occasione della nuova festa di "MADRE DELLA CHIESA", entrata per la prima volta quest'anno in modo obbligatorio nel Calendario romano. «Sono grato a Francesco per questa decisione», commenta mons. D'Ercole, «perché è un segno chiaro per far capire che la Madonna è pienamente inserita nella vita del popolo di Dio».

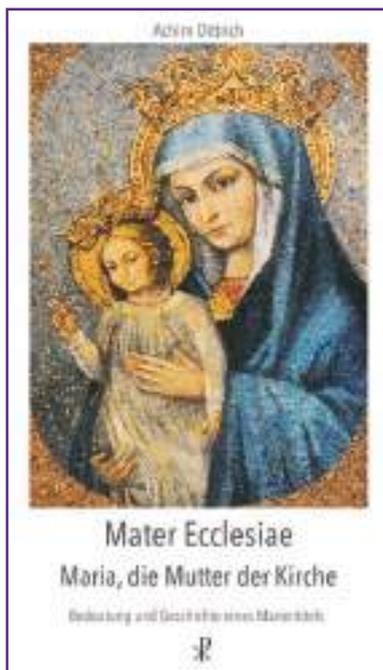
**Parrocchie con questo titolo** - Edifici sacri e parrocchie dedicati a *Maria Madre della Chiesa* sorgono a decine in tutta Italia. Ne esiste una in diocesi di Pescara-Penne, nella zona di Montesilvano Spiaggia, costruita nel 1994. Spostandoci a Nord: a Cogolo, in diocesi di Trento, la chiesa dedicata a Maria Madre della Chiesa è stata costruita nel 1974. Sempre in diocesi di Trento ce n'è un'altra a Pera di Fassa, costruita nel 1975. A Brescia c'è una parrocchia con questo titolo che ha appena compiuto 50 anni. A Montemurlo, in diocesi di Pistoia, sorge una moderna chiesa dedicata a *Maria Madre della Chiesa* consacrata nel 1983.

L'elenco è lungo: Chiavari (Genova), Milano, Sassari, Perugia... Questi edifici di pietra, edificati a ridosso del Concilio



hanno mantenuta viva nelle comunità cristiane la memoria di una realtà teologica e pastorale, "**MARIA MATER ECCLESIAE**".

**Onore e suppliche** - La nuova festa mariana affonda dunque le radici nel Concilio, in particolare nell'VIII capitolo della Costituzione dogmatica **LUMEN GENTIUM**, con la proclamazione di Maria Madre della Chiesa da parte di Paolo VI (21 novembre 1964, discorso a conclusione della III sessione del Vaticano II). Così si esprimeva il beato Paolo VI, tra gli applausi dei duemila Padri conciliari: «Perciò a gloria della Beata Vergine e a nostra consolazione dichiariamo **MARIA SANTISSIMA MADRE DELLA CHIESA**, cioè di tutto il popolo cristiano, sia dei fedeli che dei Pastori, che la chiamano Madre amatissima; e stabiliamo che con questo titolo tutto il popolo cristiano d'ora in poi tributi ancor più onore alla Madre di Dio e le rivolga suppliche...». Il titolo "**Mater Ecclesiae**" fu poi ampiamente ripreso dallo stesso Paolo VI nelle due esortazioni apostoliche **Signum Magnum** (13 maggio 1967, in occasione dei 50 anni della prima apparizione di Fatima) e **Marialis Cultus** (2 febbraio 1974).



ed è anche la prima evangelizzatrice con le sue parole, i suoi silenzi, la sua preghiera. E continua ad avere questo compito nel tempo e nella storia della Chiesa, come segno di sicura speranza e di consolazione fino a quando non verrà il giorno del Signore.

**Atto d'amore** - Nel Vangelo di Giovanni, al versetto 25 del capitolo 19, troviamo una scena travolgente. Si tratta di un affidamento che apre alla speranza: Maria è ai piedi della Croce e Gesù le affida Giovanni, il discepolo prediletto. Quella sorprendente mossa del Figlio costituisce un atto d'amore straordinario e un testamento d'amore da comunicare al mondo. Maria, assumendolo attraverso Giovanni, ha accolto tutti noi, facendoci suoi figli. Non è casuale la scelta del giorno dopo Pentecoste per la celebrazione della nuova festa. Maria è con gli apostoli nel Cenacolo ad attendere la discesa dello Spirito Santo (At 1,14).

**Legame con Lourdes** - Il Sommo Pontefice Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori e nei fedeli, ha stabilito che la memoria della beata Vergine Maria, "**MADRE DELLA CHIESA**", sia iscritta nel calendario romano nel lunedì dopo Pentecoste. È quanto si legge nel decreto firmato dal prefetto della Congregazione del Culto divino, card. Robert Sarah, con la data dell'11 febbraio, **festa della Madonna di Lourdes**.

**Festa mobile** - Quante sono le feste dedicate alla Madonna? Basta consultare la nostra rivista "**SANTINI E SANTITÀ**": per gennaio, febbraio, marzo al nr. 1/2015, poi per aprile, maggio, giugno al nr. 2/2015, poi per luglio, agosto, settembre il nr. 3/2015, poi per ottobre il nr. 5/2014 e infine per novembre, dicembre il nr. 6/2014. Le ricorrenze principali sono oltre una ventina, di cui tre anche con valore civile.



**Basi teologiche** - La Madonna era là, nel Cenacolo e faceva come da Madre di tutti quei discepoli del suo Figlio; era fin da allora come la **MADRE DELLA CHIESA**, guidandola, proteggendola, confortandola nella persona del Vicario di Cristo. Infatti è interessante notare come è possibile unire Maria e Pietro, quasi a indicare la complementarietà della loro presenza alla nascita della Chiesa. A Pentecoste, la Madonna era là a capo degli apostoli. A capo morale, perché c'era Pietro con il primato datogli da Gesù Cristo (Mt 16,13-19). Con Maria, eccelsa figlia di Sion, si sono compiuti i tempi dell'attesa e si aprono i tempi della salvezza. Lei dona al mondo il Redentore



Al 1° gennaio si festeggia Maria Madre di Dio; il 15 agosto è la festa di Maria Assunta in Cielo; l'8 dicembre è l'Immacolata Concezione. La nuova ricorrenza quest'anno si è celebrata il 21 maggio, nel 2019 sarà al 10 giugno, nel 2020 il 1° giugno. Pentecoste è infatti una festa mobile, legata alla Pasqua.



Lo scorso 10 dicembre 2017, nel Convento domenicano di Santa Maria sopra Minerva, in Piazza della Minerva 42 - Roma, il Presidente AICIS – Associazione Italiana Cultori Immaginate Sacre, Giancarlo Gualtieri ha inaugurato la VI Mostra Nazionale del Santino Natalizio sul tema “*Laus tibi Salvator mundi*”, rimasta aperta al pubblico fino al 7 gennaio 2018.

In tale circostanza il Consiglio Direttivo ha invitato la Prof.ssa Veronica Piraccini, pittrice, a parlare e far vedere ai partecipanti l'opera, che rivela, con la pittura invisibile, il ritratto di Cristo [foto: a sinistra della foto, in alto, si vede installato il telo dipinto, con pittura non ancora rivelata].

E, infatti, un brivido e un'emozione unica ha percorso il pubblico presente quando nel buio della sala è apparsa improvvisamente, viepiù in maniera nitida, l'immagine a colori del corpo di Gesù corrispondente alla Sacra Sindone a grandezza naturale. È il cosiddetto “*imper-*

*cettibile*”, come lo chiama l'artista stessa, ovvero dei pigmenti che mutano, appaiono o no a seconda della luce, frutto di una lunga ricerca di laboratorio. In merito, la stessa prof.ssa Piraccini afferma: “*Sono sempre stata attratta dalla Sindone. Poi un giorno ho avuto la possibilità di avere la foto autentica a grandezza naturale nel mio studio e così ho cominciato a pensare al modo in cui poter realizzare la mia opera. Ho proceduto con un ricalco a lucido e fatto una ripresa per contatto, cioè appunto speculari all'immagine, perché, riprodotte in questo modo, le immagini mantengono tutta la loro sacralità. Ho poi deciso di utilizzare questi pigmenti impercettibili per creare un'analogia in chiave contemporanea con la Sacra Sindone, che rappresenta appunto la rivelazione del Cristo*”.

## LA MAGIA DALL'IMPRONTA DEL CRISTO

di Veronica PIRACCINI

È necessario soffermarsi e parlare di una delle opere Impercettibili, il dipinto pellegrino nel mondo “*Dall'impronta di Gesù*” nato per contatto dalla Sindone e che è stato esposto e presente in conferenze in tanti luoghi tra cui:

Museo della Sindone, Ateneo Pontificio “Regina Apostolorum”, Roma 1.3.2013; Chiesa S. Carlo ai Catinari, Roma 2013; Chiesa Congrega del SS. Crocifisso, Marcianise (Caserta); Chiesa “San Giuseppe” all'Aurelio, Roma 10.2013; Basilica “Sant'Anastasia” al Palatino, Roma; Palazzo Maffei Marescotti, Vicariato, Roma 3.7.2014; Chiesa della Madonna di Fatima, Taranto 2014; Cappella della Purità, Gallipoli 2014 (Lecce); Università di Fisica “*Workshop on Advances in the Turin Shroud Investigation*” Bari, 2014; “*Festival delle Arti*” – Spoleto (Perugia); “*Shroud of Turin, the Controversial Intersection of Faith and Science*”, Sant Louis, Missouri 2014, (Stati Uniti); Università la Sapienza “*Polo Museale*”, Museo di Chimica “*Primo Levi*”, Roma 6.12.2014; Collegio di San Paolo, suore delle Angeli- che, Rio de Janeiro 2.4.2014 (Brasile); pubblicazione in riviste scientifiche internazionali “*Studio multidisciplinare ENEA Sindone*” di Arquata del Tronto; Basilica del Pantheon per la Pasqua



2015 di nostro Signore 29.3 - 7.4.2015, Roma; Ciclo di conferenze in Atenei “*l'Ostensione della Sindone*” Accademia belle Arti, Roma; Villa S. Pietro, Ospedale Fatebenefratelli, Cortile dei Gentili “*Il mestiere di uomo*” U. Veronesi in video conferenza Corrado Augias, Roma 2015; Basilica del Sacro Cuore Immacolato di



Maria, Roma; Istituto dei Barnabiti e delle suore delle Angeliche, Africa: città di Bukavo, Congo, città di Kigali, Ruanda 2015; Speciale partecipazione del dipinto ai padiglioni dell'EXPO di Milano 2015; “*Sui sentieri dell'anima*”, chiesa di San Francesco, Arquata del Tronto, 2016; “*Spoletto Art Festival*” Premio alla carriera, Palazzo Mauri 2016, Spoleto (PG); “*Expò due-mila14, Spoleto Festival Art*”, Chiostro di San Niccolò, Perugia; Palazzo della Cancelleria, “*Amor che move*” sala

Riaria a cura Mons. J.M. Gervais, Tota Pulchra associazione, Roma 2017; “*Associazione Rodi Italica*”, Bracciano 2017; “*L'arte non deve scartare niente e nessuno, come la misericordia*”, Sala conciliare, cura Mons. J.M. Gervais, Assisi 2017; Oratorio del Gonfalone “*Tota Pulchra es Maria*”, Roma 2017; Santa Maria sopra Minerva, chiostro Convento dei Domenicani,



VI mostra iconografica AICIS “*Laus Tibi Salvator Mundi*” e “*Il culto della Beata Vergine Maria*”, 2018 Roma” e , infine, in occasione del concerto del Gruppo di Musica antica “*La Fontegara*”, patrocinato dall'AICIS, dalla Rivista “*Voce Romana*” e dal Convento domenicano di S.Maria sopra Minerva, Roma.

[Sopra: Nelle foto verticali, lo stesso telo con il dipinto rivelato in posizione fronte e retro; a sinistra: il particolare del volto].

## SANTINI: AL SANTUARIO DEL CARMINE DI AVIGLIANO UNA MOSTRA UNICA CON IMMAGINI SECOLARI

di Emanuele CALABRESE

**È** in corso ad Avigliano l'eccezionale esposizione "La Madonna del Carmine nei Santini" presso l'omonimo Santuario dedicato alla Vergine.

Si tratta di figurine particolarissime che vanno dalla metà del '600 soprattutto per quanto concerne le pergamene, alla metà del '700 in particolar modo per taluni scapolari, mentre le cromolitografie risalgono al periodo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900.

L'iniziativa è organizzata e promossa dall'Associazione Italiana Cultori Immaginette Sacre, di cui è addetto alle Pubbliche Relazioni Antonio Mennonna di Muro Lucano, primo postulatore laico lucano, ovvero dichiarato competente – a seguito di specifico corso – a fornire il suo contributo pratico e ricevere in affidamento cause di beatificazione, atte ad elevare agli onori degli altari i nuovi beati, insieme al parroco di Avigliano Don Salvatore Dattero, il quale racconta che *"quando Antonio Mennonna mi ha proposto questa iniziativa l'ho accolta con gioia, sembrandomi una ottima occasione per far conoscere il culto della Beata Vergine del monte Carmine. Già negli anni scorsi durante la novena alla Madonna, abbiamo tenuto diverse iniziative, da mostre*



*sulla figura della donna a convegni su giovani e lavoro, sempre con personalità di spicco della chiesa e non solo. Quest'anno la mostra dei santini è un crogiuolo di immagini che provengono da luoghi anche lontani tra loro. L'esposizione si apre proprio con la nascita del culto di questa nostra Madonna fino a svilupparsi nel tempo attraverso le varie tecniche, ma sempre aiutando ad approfondire questa devozione alla Vergine e mai come in questo tempo storico-sociale abbiamo bisogno di guardare a Lei per perfezionarci nella sua umanità. Non è un fatto folcloristico, ma si tratta più che altro di aiutare a seguire le sue orme, quelle di una "Donna coraggiosa". La nostra chiesa sul monte è visitata da centinaia di persone che nel fine settimana raggiungono anche le migliaia, per il suo panorama mozzafiato e la particolare collocazione".*

La mostra è stata inaugurata l'8 luglio e fino al 15 luglio è stata allestita presso la Basilica pontificia minore Santa Maria del Carmine, mentre dal 16 luglio all'8 settembre è visitabile al Santuario sul monte, e dal 9 al 16 settembre tornerà in Basilica.

Ma è Antonio Mennonna che entra nel merito delle caratteristiche di questa particolare mostra:

*"Si tratta di immagini sacre davvero uniche, dipinte a mano, impreziosite da ricami ed uniche nel loro genere.*

*La mostra è ricca, ed i partecipanti hanno inviato i loro santini da Mantova, Aulla, Roma, Barletta ed alcuni sono anche i miei stessi*



santini. Certo senza l'Aicis forse avremmo fatto poco. È importante dirlo perché è una associazione che accoglie i cultori, gli studiosi, gli appassionati, i collezionisti, ma anche i semplici curiosi che si interessano ai santini sotto ogni profilo, religioso storico, culturale e artistico”.

I santini sono entrati sin dall'antichità nella tradizione del culto popolare divenendo spesso una vera e propria forma d'arte, come nel caso di molte figurine presenti nella collettiva esposta ad Avigliano.

“Essendo impegnato nella ricerca dei santini -conclude il postulatore Mennonna- non solo per mero intento storico-culturale, ma anche, e soprattutto, per fede religiosa, mi auguro che la mostra sia particolarmente visitata ed apprezzata. Inoltre, una nuova collettiva sarà inaugurata a Roma a dicembre, con tema 'Il Santo Natale', presso (ndr. il Convento Domenicano di) Piazza della Minerva [...]”.

Prima che in Europa fosse introdotta la stampa a caratteri mobili tra il 1454 e il 1455, circolavano già numerose xilografie, immagini su carta ottenute da matrice di legno. In tutta Europa venivano acquistate raffigurazioni sacre con immagini mariane o cristologiche, ma anche di sante e santi.

Nel Seicento l'incisore Jacques Caillot attraverso un'evoluzione della tecnica dell'acquaforte, riesce a conferire particolari effetti di profondità alle sue opere e realizza, oltre a un notevole numero di incisioni artistiche, una grande quantità di immagini religiose molto ricercate dai collezionisti.

Col passare del tempo, le immagini sacre cominciano lentamente ad essere usate per finalità non esclusivamente devozionali, per cui vengono utilizzate per commemorare una ricorrenza, per allietare un anniversario, per annunciare un evento, per augurare gioia e benedizioni. Per tutto il secolo successivo si procede ad abbellire artisticamente



sempre di più i santini e si sviluppa, per molti decenni, anche la realizzazione di immagini chiamate “canivet” dal piccolo arnese, il canif, simile ad un temperino che si utilizza per intagliare la carta o la pergamena, creando veri e propri pizzi merlettati di grande effetto. È nei monasteri che l'immaginetta, prodotta artigianalmente in esemplari unici, raggiunge risultati di impareggiabile bellezza, come avviene per i ‘canivet’. L'autorizzazione da parte dell'autorità canonica che confermi la distribuzione di immagini tarde a giungere e solo successivamente nel retro del santino apparirà l'approvazione dell'ora-

zione stampata. La mostra di Avigliano è variegata e si conclude con tre esemplari in stile ‘moderno’, proprio perché verso la fine del Settecento la figurina è forzosamente rielaborata e modificata per mezzo di nuove tecniche di produzione. La pergamena, che ha origine dalla pelle d'agnello, viene sostituita dalla carta e dal cartoncino e le preziose miniature dipinte a mano lasciano il posto ad immagini ritagliate da acqueforti o litografie, che vengono applicate sul rettangolo colorato.

(Fonte: Quotidiano “ROMA” – Edizione della Basilicata, del Cilento e del Vallo di Diano del 3.8.2018, pag. 3)

**Avigliano (PZ) – 17 luglio-16 settembre 2018**  
**Mostra “LA MADONNA DEL CARMINE NEI SANTINI”**

Tra Luglio e Settembre, la città di Avigliano (circa 12.000 abitanti) a 12 chilometri da Potenza, ha ospitato una esposizione di imaginette sacre dell’AICIS (su idea del Consigliere Antonio Mennonna) sul tema “*La Madonna del Carmine nei santini*” nell’ambito dei festeggiamenti della Patrona della Città, la Madonna del Monte Carmelo, appunto. La mostra è stata allestita dall’ 8 al 17 luglio presso la Basilica Pontificia di Santa Maria del Carmine. Il 17 luglio l’esposizione è stata trasferita nel Santuario del Sacro Monte Carmelo del XIX secolo, a otto chilometri da Avigliano, dove è restata fino al 9 settembre. Infine, dal 9 al 16 settembre 2018 l’esposizione è tornata in città nella Basilica Pontificia dedicata alla patrona di Avigliano.

Espositori sono stati i soci: **Francesca Campogalliani C.** di Mantova, **Michele Fortunato Damato** di Barletta, **Giancarlo Gualtieri** di Roma, **Antonio Mennonna** di Muro Lucano e **Renzo Manfè** di Roma.

**Cassaro (SR) – 22-29 Luglio 2018**  
**Mostra di Santini “UNA FIAMMA NEL DESERTO”**

Nell’ambito della settimana di festeggiamenti del Patrono San Giuseppe, il 22 luglio p.v. alle ore 16,30 a Cassaro, in provincia di Siracusa, nel Palazzo Carfi in Via Umberto 30, è stata inaugurata la mostra itinerante di immagini sacre su Sant’Antonio Abate: “*Una fiamma nel deserto*”. Gli espositori sono i soci Aicis **Salvatore Enrico Pappalardo** e **Daniele Pennisi**. Il 22 luglio si è tenuta la conferenza “Il culto di Sant’Antonio Abate nell’area iblea”. L’esposizione ha il Patrocinio del Comune di Cassaro, dell’Associazione “Percorsi Sacri” e dell’A.I.C.I.S. – Associazione Italiana Cultori Immaginette Sacre. La mostra è rimasta aperta al pubblico fino a domenica 29 luglio p.v. in concomitanza con la chiusura della festa del Santo Patrono San Giuseppe, padre putativo di Gesù.



**Solarino (SR) – 9-16 settembre 2018**  
**Mostra di Santini e non solo, sulla “LA MADONNA DELLE LACRIME”**

“Si chiama Salvatore Mangiafico, anni 31, in paese è conosciuto come “il ragazzo della Chiesa”, da sempre collezionista amante di Santini, Immaginette, spesso sbiadite, un po’ spiegazzate ma ben curate e conservate fin da quando era bambino. Dedito alla raccolta delle imaginette soprattutto durante le celebrazioni Eucaristiche o le ricorrenze religiose di un certo rilievo, come le feste patronali. In occasione dei festeggiamenti per il 65° anniversario della lacrimazione della Madonnina, che si celebrano a **Solarino** dal 9 al 16 settembre, Salvatore espone presso la Chiesa Madonna delle Lacrime una parte del materiale sacro in suo possesso con una attenzione particolare, ovviamente, al prodigio della lacrimazione che avvenne a Siracusa nel 1953. Oltre 50 santini, quadri e imaginette per raccontare quasi 65 anni di una amorevole raccolta nelle varie Chiese dell’Arcidiocesi Siracusana e siciliana.



I Santini riflettono la religiosità di una casa, rappresentano una devozione, un’attesa, un bisogno, una paura. Disfarsene è, anche per Salvatore, un po’ come offendere il santo a cui ci si è rivolti. Salvatore colleziona Santi, Sante, Santi Patroni e soprattutto Immagini e quadri della Madonna che con cuore grande ed animato da tanto altruismo e filiale obbedienza alla Chiesa, ha messo a disposizione in banchi vetrina della Parrocchia Madonna delle Lacrime di Solarino, nel periodo dei suddetti festeggiamenti, non solo per essere attenzionati dai credenti per fini religiosi ma anche per attirare l’ interesse dei curiosi amanti della storia, dell’arte, della cultura e della tradizione locale”. (Fonte: <https://magazinepragma.com>)



**Cisterna di Latina (LT) – 13-24 agosto 2018**  
**Mostra di Santini “290° ANN.RIO DI SAN ROCCO PATRONO DI CISTERNA DI LATINA”**

Con il patrocinio della locale Parrocchia Maria Ss.ma Assunta in Cielo, della Confraternita di San Rocco di Cisterna e dell’A.I.C.I.S. – Associazione Italiana Cultori imaginette Sacre, il 13 agosto u.s. è stata inaugurata nella città di Cisterna di Latina la mostra di santini per il “290° anniversario di San Rocco Patrono di Cisterna”. L’esposizione è stata organizzata dal nostro associato Maurizio Prospero con imaginette della propria collezione. La celebrazione del particolare 290° ann.rio del patronato di San Rocco è stato quest’anno sottolineato dalla Processione solenne del Santo che si è tenuta, come da tradizione, la sera del 15 agosto, con grande partecipazione di fedeli.

Il sacro corteo ha attraversato tutte le vie principali del centro della città con la partecipazione della locale "Confraternita di San Rocco" i cui membri hanno sfilato indossando l'abito confraternale composto da "sacco bianco e mozzetta rossa", e provvedendo al trasporto a spalla delle statue del patrono e della Madonna, dell'icona del Cristo, e del reliquiario contenente parte di un dito di San Rocco, conservato nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta, da dove fu tratto rocambolescamente in salvo durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale.

**Roma – 6-7 ottobre 2018**

## **Mostra di Santini "MARIA SS.MA DEL CARMINE IN TRASTEVERE DETTA LA MADONNA DE' NOANTRI"**

Sabato 6 ottobre 2018 ci sarà l'appuntamento di ROMA COLLEZIONA presso il Complesso Scolastico Seraphicum a Via del Serafico, 3 – Roma EUR.

L'AICIS sarà presente con una piccola esposizione sul tema: "Maria SS.ma del Carmine in Trastevere detta la Madonna de' noantri".

Premesso che l'ingresso sarà gratuito, l'apertura al pubblico è prevista con i seguenti orari: sabato 6 ottobre dalle ore 10,00 alle 18,00 e domenica 7 ottobre dalle ore 09,00 alle 14,00.



**Bene Vagienna (CN) – 7 ottobre-25 novembre 2018**

## **Mostra di Santini "UN VIAGGIO TRA IMMAGINI ED OGGETTI DI DEVOZIONE"**



Il prossimo 7 ottobre, a Bene Vagienna in provincia di Cuneo, verrà inaugurata una mostra di imaginette... e non solo, sul tema "Un viaggio tra immagini ed oggetti di devozione". L'esposizione di santini antichi (dal 1600 al 1900) sarà a cura di Maria Dellacasa e Luciano Lago (foto nr.1) e verrà allestita nella bella Chiesa di San Bernardino dei Disciplinati Bianchi, in via Roma, 16, a Bene Vagienna.

I visitatori ammireranno canivets, santini della casa editrice Bouasse-Lebel, incisioni a bulino su carta francesi, ma anche italiani e tedeschi, santini manufatti dei monasteri femminili italiani ed europei, santini con il tema della nascita di Gesù e dell'Adorazione dei pastori, sulla Sindone, sul Velo della Veronica, sulla devozione e il mare; un settore ha in bella esposizione i santini a teatrino.

E non mancano i santini del 1800 di produzione praghese. La mostra espone inoltre libri di devozione, statuine devozionali ed oggetti di fede. Ci sono piccole raccolte di santini tascabili contenenti una statuina della Vergine Maria o di un santo, realizzati con vari materiali, quali il legno, il bronzo, l'ottone, alluminio, piombo, osso, che viaggiatori o pellegrini amavano portare devotamente con sé stessi a protezione della propria persona. L'esposizione è aperta tutte le domeniche dal 7 ottobre al 25 novembre, con orario 10-12 e 15-18.

**Re Val Vigizzo (VB) – 15 dicembre 2018-15 gennaio 2019**

## **Mostra di Santini "SANTINI DI NATALE - DA BETLEMME A NAZARETH"**

Il 15 dicembre prossimo verrà inaugurata nel Santuario del Sangue di Re (VB) una mostra di immagini e imaginette dal XVII al XX secolo, allestita dal nostro socio P.L. P. Bonzani con interessanti pezzi della propria collezione, sul tema "Santini di Natale – Da Betlemme a Nazareth", nell'ambito dei festeggiamenti dell'**Anno Gaudenziano**.

Infatti, in comunione con la Diocesi di Novara, quest'anno si ricorda il 60° della consacrazione del nuovo Tempio del Sangue di Re, avvenuta nel 1958.

Per l'occasione è stato realizzato un logo commemorativo per il 60° del Nuovo Tempio, edificato dal 1922 al 1958, su progetto dell'architetto bolognese Edoardo Collamarini. Il logo rappresenta stilizzata in azzurro (colore liturgico mariano) la grande Cupola.

E colorato all'interno in grigio chiaro, che ci indica che la Basilica è interamente scolpita in sasso proveniente dalle cave ossolane.



# Santi, Beati e Servi di Dio in immagini

di Vittorio CASALE

**I**magines Sanctorum Canonizatorum cum radiis et diademate pingendae sunt... Imagines Beatorum cum radiis dumtaxat, et splendoribus pingi possunt... Imagines Servorum Dei nondum Beatificatorum neque Canonizatorum pingi cum radiis, laureolis, aut diademate non debent, neque cum persona ad eorum genua provoluta, quod id cultum importat." (Benedictus XIV 1734-1738, I, c.38, 1; II c. 10,6; II c.11, 5; II c.14, 1,2,5).

Così il Pontefice Lambertini fissa, o per meglio dire ratifica le regole per la rappresentazione del 'cursus honorum' della santità nei diversi gradi che scandiscono il suo percorso. Come ogni altra, anche questa ratifica non può non tener conto di una consuetudine che nella fattispecie è assai antica, probabilmente quanto la stessa Chiesa cattolica. È logico pensare che il riconoscimento ufficiale della santità abbia fatto sorgere immediatamente il problema della sua adeguata rappresentazione.

Ma, come si può notare, i paragrafi che Benedetto XIV dedica al problema nel De 'Servorum Dei beatificatione et Beatorum canonizatione', sono scarsi e assai sintetici, e riducono a poca cosa il vasto problema posto dalla formazione di quelle immagini. Come se accidenti iconografici di modesta incidenza (raggi, aureole, diademi) potessero risolvere il problema di come rappresentare la santità.

Non suscita considerazioni più vaste nemmeno il primo gradino nella scala della perfezione spirituale, quello rappresentato dai Servi di Dio, anche se beneficia di un'attenzione appena più articolata: vietando la rappresentazione di fedeli inginocchiati il paragrafo regola la messa in scena degli effetti della santità, piuttosto che indicare realmente come si possa rappresentare la stessa. Si può anche pensare che il restringersi agli attributi che corredano una iconografia, anziché soffermarsi sulla definizione globale della stessa sia da mettere in conto alla consuetudine tanto lunga e accreditata esistente su questo punto, che rendeva ormai superflua ogni puntualizzazione, ed è giusto pensarlo. Ma a guardare bene può aver avuto il suo peso un altro fattore ben più determinante della tradizione: la non rappresentabilità della santità. Lo stato di perfezione spirituale è infatti più facile da "sentirsi" che da descriversi nei suoi caratteri peculiari e iconografici. E tuttavia i due momenti fondamentali in cui veniva ufficialmente riconosciuto il suo manifestarsi, la beatificazione e la canonizzazione, richiedevano uno sterminato numero di immagini, di cui solo una piccola parte destinate a sostanziare le cerimonie, dove pure giocavano un ruolo assai significativo, mentre la maggior parte erano prodotte per fini promozionali o per l'omaggio statuario a pontefice e prelati. E quindi, anche se regolamentate solo in alcuni dettagli, e alle prese con un quesito – come si rappresenta un santo? – che quasi revocava in dubbio il diritto alla loro esistenza, le immagini continuavano ad essere prodotte, e in gran numero, mentre a chi doveva coniarle veniva fornito solo un succinto abbecedario che riduceva la soluzione del problema alla precisazione di taluni dettagli: aureola, raggiera, oppure tutt'e due insieme.

Ancora una volta non restava che il ricorso alla tradizione, al modo vetusto di rappresentare i santi, che derivava l'autorità della prescrizione dalla sua stessa secolare e venerabile antichità, senza bisogno di cercare riscontri nella trattatistica. Da qui discende il senso di rieccheggiamiento che aduggia talvolta una produzione quasi obbligata a seguire il tracciato fissato da secoli, e che finisce



per accomunare in uno stereotipo vari santi e beati, anche non contemporanei. Da San Vincenzo de Paul a San Filippo Neri, da Santa Giuliana Falconieri a Sant'Agnesa da Montepulciano, dal Beato Bernardo da Corleone al Beato Nicola Saggio da Longobardi, è tutt'un atteggiarsi mite e abbandonato, sempre lo sguardo rivolto al cielo, dappertutto la stessa aria estatica.

E d'altra parte lo stato di santità attraversa epoche e individui restando sempre fedele a se stesso, e così, unico e indifferenziato, finisce per attenuare peculiarità e distinzioni tendendo all'omologazione, allo stereotipo iconografico. Tanto da porre, spesso, problemi di riconoscimento. Infatti nello stesso momento in cui l'adeguamento alla tradizione figurativa risolveva il difficile problema della rappresentabilità di uno stato di perfezione spirituale e ne attestava l'effettivo conseguimento, esso finiva per rendere poco riconoscibili i vari santi e beati, contraddicendo al legittimo desiderio di famiglie e Ordini di appartenenza, che attendevano uno specifico riverbero dalle promulgazioni per le quali tanto si erano adoperati, anche e soprattutto in termini economici. Da qui la necessità di compensare la scarsità di differenziazione con dettagli iconografici che oltre la definizione di una condizione comune divenissero connotati individuali. E così acquistano una grande importanza caratteristiche anatomiche, dettagli di abbigliamento e altre particolarità che restituiscono identità ai santi anche nell'empireo spersonalizzante della santità riconosciuta e trionfante: per una svelta esemplificazione il naso aquilino di San Carlo, la calvizie di S. Francesco di Sales, l'ovale perfetto di San Paolo della Croce. Sulle teste può accendersi una fiammella (San Vincenzo Ferrer), o una stella (San Domenico), può comparire una corona regale (Sant'Enrico, San Ludovico, Santa Margherita d'Ungheria) oppure una ghirlanda di rose (Santa Rosa da Lima, Santa Rosalia, Santa Lucia, Sant'Agnesa) o una corona di spine (Beata Maria Maddalena Martinengo, Santa Veronica Giuliani, San Giovanni di Dio). Non essendo però attributo specifico di un unico santo, nemmeno questo corredo era in alcuni casi sufficiente, e allora intervenivano altri dettagli, individuali questa volta, legati a specifici episodi biografici, quasi sempre miracolosi, come ad esempio l'ostensorio di San Pasquale Baylon, l'ostia miracolosamente stampata sul petto di Santa Giuliana Falconieri morente, la croce formata da tronchi nodosi per San Pasquale Baylon, la cerva per San Felice di Valois e via dicendo. **(Continua)**

[Fonte: "Diventare Santo"

Biblioteca Apostolica Vaticana – Events]



## 5 luglio 2018: PROMULGAZIONE DI NUOVI DECRETI

Il 5 luglio 2018, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza S.E. Rev.ma il Signor Cardinale Angelo Amato, S.D.B., Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nel corso dell'Udienza, il Sommo Pontefice ha autorizzato la Congregazione a promulgare i seguenti decreti riguardanti:



### QUATTRO NUOVI VENERABILI

Sono stati promulgati 4 decreti riguardanti l'eroicità delle virtù dei seguenti Servi di Dio, i quali, pertanto, acquisiscono il nuovo titolo di "Venerabile".

#### 1 - Venerabile Servo di Dio PIETRO DI VITALE (1916-1940)

Pietro nasce a Castronovo di Sicilia (Palermo) il 14 dicembre 1916. Trascorre la sua esistenza tra il paese di origine e il Seminario arcivescovile di Palermo. Si iscrive all'Azione Cattolica e diviene membro del Terz'Ordine francescano. Desideroso di dedicarsi al servizio totale del Signore, con generosità intraprende gli studi per il sacerdozio. Giovane studioso e pio, ha lo scopo preciso di santificare sé stesso ed essere al servizio del prossimo. All'inizio della seconda liceo iniziano i segnali ben precisi di una sindrome dolorosa da enterogastroptasi, che lo consumano lentamente.



Pietro offre al Signore la propria vita e l'impossibilità di coronare il desiderio di diventare sacerdote.

Viene a mancare a Castronovo di Sicilia (PA) il 29 gennaio 1940, a soli ventitré anni.

L'inchiesta diocesana è stata celebrata nella Curia arcivescovile di Palermo dal 6.3.1987 al 25.6.1995.

I suoi resti mortali sono custoditi presso la Chiesa Madre dedicata alla Ss.Trinità nel suo paese natale.

#### 2 - Venerabile Servo di Dio GIORGIO LA PIRA (1904-1977)



Giorgio La Pira, il «sindaco santo», nasce a Pozzallo (Ragusa) il 9 gennaio 1904. Si orienta tra il 1920 e 22 verso i valori cattolici e verso la fede; orientamento profondo del pensiero e soprattutto interiore e mistico. Arriva a Firenze nel 1924 come studente di Diritto romano, di cui diverrà, poi, professore.

Nel 1946 è eletto alla Costituente, dove dà un contributo decisivo alla stesura dei primi articoli della Costituzione. Rieletto deputato, è ministro del Lavoro con Fanfani. Nel 1951 è sindaco di Firenze, carica che ricopre, salvo brevi interruzioni, fino al 1965. Difende con energia i più deboli, i senza casa, i diritti dei lavoratori. Promuove i «Convegni per la pace e la civiltà cristiana» e i «Colloqui mediterranei» per la riconciliazione tra le religioni della «famiglia di Abramo». Si fa pellegrino di pace andando nel 1959 a Mosca, dove parla al Soviet Supremo in difesa della distensione e del disarmo; nel 1964 si reca negli Stati Uniti per la legge sui diritti civili delle minoranze etniche; nel 1965 è ad Hanoi per incontrare Ho Ci Min, per chiedere la pace nel Vietnam. Va poi ad Helsinki, Bruxelles, Budapest, Vienna, Varsavia, Huston, Tunisi, per Con-

gressi mondiali e Conferenze Internazionali su sviluppo futuro e pace nel mondo in cui è relatore. Ha rapporti personali con numerosi Capi di Stato dell'epoca, da Kennedy a Krusciov, da Ciu En Lai a De Gaulle e con i papi Pio XII, Giovanni XXIII e Paolo VI. La sua azione pacificatrice è sempre supportata dalla preghiera delle suore di clausura. Muore a Firenze il 5 novembre 1977.

#### 3 - Venerabile Serva di Dio ALESSIA GONZALES-BARROS Y GONZALES (1971-1985)

Alexia González-Barros y González nasce il 7 marzo 1971, a Madrid (Spagna), ultima di sette figli. Trascorre i suoi primi anni circondata dall'affetto dei suoi genitori e dei suoi fratelli maggiori.

L'8 maggio 1979 riceve la Prima Comunione nella chiesa di Santa Maria della Pace a Roma.

Nel dicembre 1984 avverte dei dolori alla schiena, che il 9 febbraio successivo vengono ricondotti a un tumore osseo nella colonna vertebrale. Disposta sin da piccola a volere quel che Gesù vuole, diventa gradualmente paralizzata, ma cerca di vivere la malattia senza perdere il sorriso.

Muore a Pamplona il 5 dicembre 1985, pochi mesi prima di compiere quindici anni. I suoi resti mortali riposano nel Tempio Eucaristico diocesano di S.Martino di Tours a Madrid.

(Fonte: [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it))



#### 4 - Venerabile Servo di Dio CARLO ACUTIS (1991-2006)



Carlo nasce a Londra (Inghilterra) il 3 maggio 1991, dove i genitori si trovano per motivi di lavoro. Trascorre l'infanzia circondato dall'affetto dei suoi cari e imparando da subito ad amare il Signore, tanto da essere ammesso alla Prima Comunione ad appena sette anni. Adolescente prestante, dal carattere vivace e socievole, Carlo è un ragazzo che, come si suole dire, può fare di tutto nella vita. Ma Dio ha su di lui un piano diverso.

Matura un amore vivo per i santi, specie per l'Eucaristia, fino ad allestire una mostra sui miracoli eucaristici che oggi è rimasta online ed ha avuto un successo inaspettato, anche all'estero.

Sportivo e appassionato di computer come tanti coetanei, brilla per la virtù della purezza.

Oltre vivere l'amicizia con Gesù e l'amore filiale alla Vergine Maria, è anche attento ai problemi delle persone che gli stanno accanto. Colpito da una forma di leucemia fulminante, la vive come prova da offrire per il Papa e per la Chiesa. Muore a Monza il 12 ottobre 2006 a soli quindici anni. Aveva scritto tempo prima: «Tutti nasciamo come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie». Non è stato il suo caso.

## PROLUSIONE IN OCCASIONE DELL'APERTURA DELLO STUDIUM, 2018

### La Congregazione delle Cause dei Santi, "fabbrica dei Santi"

#### Introduzione allo Studium [1]

Angelo Card. Amato, SDB



#### 1. La "Fabbrica dei Santi" e le beatificazioni e canonizzazioni del 2017

1. In una recente intervista mi si chiedeva cosa pensassi del fatto che, talvolta, la Congregazione delle Cause dei Santi venisse chiamata "la fabbrica dei santi". La mia risposta è stata che ritenevo positiva questa qualifica. Al pari delle "fabbriche" che producono, ad esempio, eccellenti auto di lusso, come la Mercedes, la Ferrari o la Chevrolet, frutto di ricerca e di continua innovazione, anche la Congregazione delle cause di Santi "produce" Beati e Santi, come Madre Teresa di Calcutta, Padre Pio da Pietrelcina, Giovanni Paolo II, Mons. Oscar Romero, che, per la loro straordinaria testimonianza evangelica, sono nel nostro tempo il fiore all'occhiello della Chiesa e della società. Aggiungo anche che la meticolosità che si riserva alla lavorazione dei prodotti di qualità, è la stessa che viene riservata anche alla procedura canonica per giungere alla beatificazione dei Servi di Dio e alla canonizzazione dei Beati.

2. Diamo ora uno sguardo d'insieme all'anno appena trascorso. Nel corso del 2017 ci sono state 19 cerimonie di beatificazione e 2 di canonizzazione. Le beatificazioni hanno avuto luogo in 11 nazioni diverse: Argentina, Brasile, Colombia, Giappone, India, Irlanda, Italia, Lituania, Slovacchia, Spagna, Stati Uniti d'America; mentre le canonizzazioni sono state celebrate a Fatima e a Roma.

Per quanto riguarda le beatificazioni, a Córdoba (Argentina), è stata beatificata Catalina de María Rodríguez (1823-96), fondatrice della Congregazione *Hermanas Esclavas del Corazón de Jesús*; a Caxias do Sul (Brasile), Padre Giovanni Schiavo, Giuseppino del Murialdo (1903-1967); a Villavicencio (Colombia), i martiri Pedro María Ramírez Ramos (1899-1948), sacerdote diocesano, e Jesús Jaramillo Monsalve, Vescovo di Arauca (1916-1989);[2] a Osaka (Giappone), il samurai Justus Takayama Ukon (1552-1615), morto martire in esilio nelle Filippine; a Indore (India), la martire Suor Rani Maria Vattalil, della Congregazione *delle Suore Clarisse Francescane* (1954-1995); a Dublino (Irlanda), padre John Sullivan S.I. (1861-1933).

In Italia si sono celebrate 4 beatificazioni: a Bolzano, è stato beatificato Josef Mayr-Nusser (1910-1946), giovane padre di famiglia, martire; a Verona, Leopoldina Naudet (1773-1834), fondatrice della Congregazione delle *Suore della Sacra Famiglia*; a La Spezia, Itala Mela (1904-1957), laica, Oblata benedettina del monastero di San Paolo fuori le Mura (Roma); a Milano, Arsenio da Trigolo (1849-1909), Cappuccino e fondatore delle *Suore di Maria Santissima Consolatrice*. A Vilnius (Lituania), è stato beatificato Teofilo Matulionis (1873-1962), Arcivescovo-Vescovo di Kaišiadoris, e a Bratislava (Slovacchia), Tito Zeman (1915-1969), sacerdote salesiano, martire. Cinque sono state le beatificazioni

in terra spagnola: ad Almería, la beatificazione di José Álvarez-Benavides y de La Torre e 114 Compagni, sacerdoti diocesani, martirizzati nel 1936; a Barcellona, nella stupenda cornice della chiesa della *Sagrada Família*, la beatificazione dei Claretiani Matteo Casals, Teofilo Cadajús, Fernando Saperas e 106 Compagni, martirizzati negli anni 1936-1937; a Girona, la beatificazione di Antonio Arribas Hortigüela e 6 Compagni, membri della *Congregazione dei Missionari del Sacro Cuore*, martirizzati nel 1936; a Madrid, la beatificazione di Vicente Queralt Lloret e 20 Compagni, Lazzaristi, martirizzati negli anni 1936-1939; a Oviedo, la beatificazione di Luis Antonio Rosa Ormières (1809-1890), Sacerdote e Fondatore della *Congregazione delle Suore dell'Angelo Custode*. Infine, negli Stati Uniti d'America è stato beatificato a Oklahoma City il missionario americano Padre Stanley Francis Rother (1935-1981), martirizzato in Guatemala, e a Detroit Padre Francis Solanus Casey (1870-1957), Cappuccino.

3. Le due canonizzazioni sono state celebrate a Fatima, dove Papa Francesco ha canonizzato il 13 maggio 2017 i pastorelli Francisco e Giacinta Marto, e a Roma, dove Papa Francesco ha canonizzato i Beati Andrea de Soveral, Ambrogio Francisco Ferro, sacerdoti diocesani, e Matteo Moreira, laico, insieme a 27 Compagni, martirizzati nel 1645; i Beati Cristobal, Antonio e Juan, adolescenti messicani, martirizzati negli anni 1527-29, chiamati *Protomartiri delle Americhe*; il Beato Faustino Míguez, sacerdote scolopio, fondatore dell'*Istituto Calasanziano delle Figlie della Divina Pastora* (1831-1925) e il Beato Angelo d'Acri (1669-1739), Cappuccino.

I nuovi santi canonizzati sono in tutto 37, dei quali 30 sono martiri e 7 confessori. Essi sono brasiliani, messicani, portoghesi, spagnoli e italiani.

4. Da questo semplice elenco si ricava che il servizio della Congregazione delle Cause dei Santi alla Chiesa e alla società è quello di celebrare uomini e donne, piccoli e grandi, di ogni lingua e nazione, che hanno vissuto in modo eroico le virtù cristiane o hanno perso la vita col martirio, ribadendo con fierezza la propria identità cristiana davanti ai nemici di Dio e della Chiesa.

Ribadiamo ancora che le beatificazioni e le canonizzazioni hanno luogo alla fine di una procedura accurata e complessa, che vede al lavoro – oltre agli ufficiali della Congregazione e ai numerosi postulatori –, anche molti specialisti esterni, qualificati in storia, teologia, diritto canonico, medicina e scienze umane. *Virtù, martirio, miracolo* sono i tre nuclei che caratterizzano la documentazione delle cause di beatificazione e canonizzazione.

## 2. Procedura canonica sempre aperta

A proposito di ricerca e innovazione che caratterizzano l'opera della nostra Congregazione, notiamo che la procedura canonica, pur fondandosi su una qualificata e collaudata esperienza plurisecolare, non è mai definitivamente chiusa, ma rimane sempre aperta a ulteriori precisazioni e superamenti.

Per questo, nel 2017, si sono avuti due importanti pronunciamenti: l'innovativo *Motu Proprio* di Papa Francesco sull'offerta della vita, pubblicato l'11 luglio 2017, e l'*Istruzione* della Congregazione delle Cause dei Santi *sulle reliquie nella Chiesa*, pubblicata il 17 dicembre 2017.

Il *Motu proprio* sull'offerta della vita tratta di una nuova via per la beatificazione, che si aggiunge a quelle più tradizionali delle virtù, del martirio e, molto raramente, dell'equipollenza. A questo documento la Congregazione ha dedicato un volume di presentazione, pubblicato dalla LEV e intitolato appunto *L'offerta della vita nelle cause dei santi*, Città del Vaticano, LEV 2017.

Per quanto riguarda l'Istruzione sulle reliquie è evidente la sua importanza per la loro comprensione teologica, liturgica e pastorale. Le reliquie nella Chiesa, infatti, hanno sempre ricevuto particolare attenzione e venerazione, perché il corpo dei Beati e dei Santi, destinato alla risurrezione, è stato sulla terra il tempio vivo dello Spirito Santo e lo strumento della loro santità.

È poi ammirevole la devozione che i fedeli nutrono per le reliquie dei beati e dei santi, non solo come ricordo della loro santità, ma anche come strumento di intercessione per ottenere grazie e favori spirituali e materiali. Nelle nostre chiese le reliquie autentiche dei santi, al pari delle icone, sono tenute in grande onore (SC n. 111). Nei monasteri ortodossi, ad esempio, il luogo più prezioso è la cappella delle reliquie, che costituisce il cuore e il tesoro della comunità monastica. È stata straordinaria, ad esempio, l'accoglienza che, durante l'estate del 2017, i fedeli ortodossi russi hanno riservato a Mosca e a San Pietroburgo, al pellegrinaggio di una reliquia del corpo di San Nicola di Bari, molto venerato non solo in Occidente ma anche in Oriente.

Del resto, nella Chiesa cattolica, per la consacrazione delle nuove chiese e degli altari sono necessarie alcune reliquie dei santi e dei martiri. Durante la cerimonia di beatificazione, poi, vengono portate in processione all'altare, vengono incensate e venerate le reliquie dei nuovi Beati, come segno della preziosità della loro testimonianza di virtù o di martirio.

Notiamo che nell'*Istruzione* c'è una innovazione, che riguarda le reliquie insigni. Tradizionalmente, sono considerate *reliquie insigni* sia il corpo dei Beati e dei Santi sia le parti notevoli dei loro corpi. Ora è da considerare come reliquia insigne anche l'intero volume delle ceneri derivanti dalla loro cremazione. È quindi rilevante l'attenzione da dare a questo argomento.

L'*Istruzione* è utile non solo per comprendere il valore teologico, liturgico e devozionale delle reliquie, ma anche per assicurarne l'autenticità e la conservazione e per impedire un loro commercio sacrilego. Si danno, quindi, disposizioni concrete circa le operazioni

di ricognizione canonica dei resti, di prelievo di frammenti e di confezione delle reliquie, di traslazione dell'urna, di alienazione delle reliquie e del loro pellegrinaggio. Queste operazioni richiedono il consenso della Congregazione delle Cause dei Santi.

## 3. Il sesto volume dell'*Opus magnum* di Benedetto XIV

Da qualche anno la nostra Congregazione è impegnata nella riproposizione, in edizione bilingue latina e italiana, dell'*opus magnum* di Benedetto XIV sulla beatificazione dei Servi di Dio e sulla canonizzazione dei Beati. Si tratta di un classico dell'argomento.

Dal 2010 al 2017 sono stati pubblicati sei grossi volumi, corrispondenti ai primi tre tomi dell'opera originaria (in cinque tomi). L'edizione italiana, pubblicata dalla LEV, si presenta in una veste accurata e in un'esemplare nobiltà grafica. Il contenuto poi è di una ricchezza e di una utilità straordinaria.

Se nel quinto volume gli argomenti affrontati riguardavano la qualità e l'importanza dei testimoni, il significato del martirio e il concetto di virtù, nel sesto volume, edito nel 2017, gli argomenti sono vari. Si parla, infatti, della pratica delle virtù nei vari stati della vita cristiana: Papi, cardinali, vescovi, sacerdoti, consacrati, laici. Oltre alle virtù c'è anche la trattazione dei difetti in cui possono incorrere i Servi di Dio. Particolarmente interessante è l'attenzione che il Lambertini dedica alla causa di Giuseppe da Copertino, per le sue manifestazioni mistiche, in particolare per le sue elevazioni da terra e i suoi voli.[3] Il volume è chiuso da cinque appendici. Rilevante è la prima, che contiene una lettera di Maria Stuart, ultima regina cattolica di Scozia e Inghilterra, indirizzata a Sisto V prima della sua esecuzione capitale. L'opera è particolarmente raccomandata allo studio dei postulanti, dal momento che l'autore, Prospero Lambertini poi diventato Benedetto XIV, è stato promotore della fede (*advocatus diaboli*) nella Congregazione dei Sacri Riti – come ai suoi tempi si chiamava la Congregazione delle Cause dei Santi (dal 1969, a opera di Paolo VI, ha assunto la denominazione attuale).

## 4. Santi e Beati giovani

Per diffondere sempre più e sempre meglio la conoscenza dei santi, due ufficiali della nostra Congregazione, il prof. Maurizio Tagliaferri e la dottoressa Judith Borer, hanno preparato una pubblicazione, giunta in questi giorni in libreria, intitolata: *Santi e Beati Giovani*. [4]

Sant'Ambrogio diceva: «Ogni età è matura per Cristo».[5] Il martirio, come la santità, non conosce età. Dal tempo dei Santi Innocenti fino a oggi sono innumerevoli i santi giovani, siano essi martiri o confessori.

Ricordiamo, ad esempio, San Tarcisio, ucciso il 15 agosto del 257, da una folla di pagani smaniosi di profanare l'Eucaristia, che l'adolescente stava portando, di nascosto, ai cristiani incarcerati durante la persecuzione dell'imperatore Aureliano. Nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano fu martirizzato, sempre a Roma, San Pancrazio, di quattor-

dici anni, decapitato nel 304. Durante la stessa persecuzione fu martirizzata Sant'Agnese, bambina romana di dodici anni.

Nella storia della Chiesa, abbiamo le testimonianze non solo di *martiri* ma anche di *confessori*, di giovani, cioè, che, nella loro breve esistenza, hanno vissuto in grado eroico le virtù cristiane della fede, della speranza e della carità, tanto da meritarsi, da parte dei fedeli, ammirazione, imitazione e richiesta di intercessione presso il Signore. Esempi di giovani *confessori*, sono, fra gli altri, San Luigi Gonzaga, San Domenico Savio, Santa Maria Goretti. Così come esempi di giovani *martiri* sono il filippino Pietro Calungsod e il messicano José Sánchez del Río, canonizzati in questi ultimi anni.

Ma la lista dei santi giovani è lunga, come fa fede questo prezioso studio, la cui lettura mostra come la santità giovanile sia presente in tutti i continenti e parli tutte le lingue del mondo. Il Vangelo, infatti, è una buona notizia per tutti.

Ed è questo il messaggio che oggi ci consegnano questi giovani santi. Essi invitano a essere fieri del nostro battesimo, a essere coerenti con la nostra identità cristiana, senza paura e senza rispetto umano. Questi giovani non sono "uomini vuoti", senza prospettive e senza ideali. Sono invece persone piene, colme di grazia divina e di straripante esemplarità umana.

La lettura di questa pagine infonda entusiasmo nelle famiglie e negli educatori, chiamati al grande compito della formazione cristiana dei giovani alla scuola del Vangelo, fonte di autentica umanità.

Il volume è un utile contributo al prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018) sui giovani.

## 5. La nuova edizione del *Manuale sulle Cause dei Santi*

1. Esaurite in breve tempo le tre edizioni precedenti – l'ultima, la terza, è del 2014 –, la Congregazione, con la collaborazione dei nostri ufficiali e collaboratori, ha preparato questa quarta edizione del *Manuale*, rivista, rinnovata e notevolmente ampliata (di quasi 200 pagine).

È il nuovo libro di testo dello *Studium*, con gli argomenti di esame per gli studenti, che intendono ottenere il diploma di postulanti. Ma è anche, ovviamente, il nuovo sussidio indispensabile per i postulanti, che in tal modo vengono aggiornati sulle novità teologiche, canoniche e procedurali delle cause.

Come le precedenti edizioni, il manuale si suddivide in tre sezioni: teologica, storico-agiografica e giuridica.

2. Nella sezione teologica, oltre alla trattazione dei concetti fondamentali di *santità*, *virtù eroica*, *martirio*, *canonizzazione*, uno studio specifico è riservato alla nuova fattispecie di santità, caratterizzata come "offerta della vita", e recentemente riconosciuta da Papa Francesco con il *Motu proprio "Maiorem hanc dilectionem"*.

Nella seconda sezione, storico-agiografica, si tracciano le linee storiche del primitivo culto dei martiri, contrassegnato dalla morte inflitta dal nemico '*in odium fidei*', e del culto dei confessori, caratterizzato dall'eroicità delle virtù.

Si analizza, poi, l'iter di accertamento della santità, messo in atto nel corso dei secoli.

Particolare rilievo ha la procedura canonica della canonizzazione, prima vescovile e poi pontificia.

Quest'ultima divenne definitiva ed esclusiva nel 1234. In questa sezione si ha, tra l'altro, lo studio delle reliquie. Concludono la sezione storico-agiografica le norme riguardanti l'elaborazione della *Positio*, che può essere di sei specie:

- *Positio super vita*,
- *virtutibus et fama sanctitatis*,
- *Positio super martyrio*,
- *Positio super oblatione vitae*,
- *Positio super beatificatione aequipollenti*,
- *Positio super canonizatione aequipollenti e*
- *Positio super Ecclesiae doctoratu*.

Ovviamente, la maggior parte delle '*Positiones*' riguarda l'accertamento delle virtù eroiche e del martirio.

L'ultima sezione, di carattere giuridico, contiene i più importanti interventi legislativi, relativi sia alla fase diocesana sia a quella romana, specificando dettagliatamente persone, organismi e procedure per giungere al risultato finale della beatificazione e canonizzazione.

3. Alla fine del volume si è ritenuto opportuno aggiungere un'appendice documentaria in cui sono riprodotti nove tra i testi più significativi e recenti sulle cause dei santi. In particolare:

1. la costituzione apostolica *Divinus perfectionis* Magister, promulgata il 25 gennaio 1983;
2. le Norme *servandae in Inquisitionibus ab Episcopis faciendis in Causis Sanctorum*, del 7 febbraio 1983;
3. il Regolamento dello Studium de Causis Sanctorum, istituito nell'Udienza Pontificia del 2 giugno 1984;
4. le Nuove procedure nei Riti della Beatificazione del settembre 2005;
5. l'Istruzione *Sanctorum Mater* per lo svolgimento delle inchieste diocesane o eparchiali, del 17 maggio 2017: si tratta di un prezioso e concreto vademecum circa le corrette procedure da svolgere in sede diocesana o eparchiale;
6. le Norme sull'amministrazione dei beni delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione, del 7 marzo 2016;
7. il Regolamento della Consulta Medica, del 24 agosto 2016;
8. il *Motu proprio Maiorem hanc dilectionem*, dell'11 luglio 2017;
9. l'Istruzione *Le Reliquie nella Chiesa: autenticità e conservazione*, dell'8 dicembre 2017.

4. Il volume viene chiuso da una serie di 29 formulari di documentazione più frequente, relativi a nomine, procure, dichiarazioni, giuramenti, verbali, interrogatori e interventi vari, tutti attinenti alle procedure canoniche in fase diocesana o eparchiale.

Come si vede, si tratta di un manuale, allo stesso tempo teorico e operativo, di facile accesso, finalizzato primariamente a scopi didattici. Esso contiene una informazione essenziale su tutto l'insieme di conoscenze storiche, teologiche, spirituali, mistiche e canoniche. Ovviamente, oltre agli studenti dello '*Studium*', il

manuale è utilizzabile anche da tutti coloro - vescovi, conferenze episcopali, sacerdoti, superiori religiosi, associazioni laicali, studiosi di diritto - che sono, in qualche modo, interessati alla conoscenza della materia o addirittura coinvolti nell'ardua, ma gratificante fatica di promozione e di elaborazione delle Cause di beatificazione e di canonizzazione.

## 6. Grazie

Vorrei concludere ringraziando tutti gli ufficiali e i collaboratori, interni ed esterni, della Congregazione delle Cause dei Santi. La loro fatica quotidiana e la loro professionalità sono di stimolo e di ispirazione per un lavoro sempre più proficuo e accurato.

Non dimentichiamo che presentare al mondo le figure esemplari dei santi costituisce un elemento non secondario della pastorale della Chiesa nel mondo contemporaneo.

Nell'Angelus dell'ultima solennità di *Tutti i Santi* Papa Francesco ha detto: «*I santi sono nostri fratelli e sorelle, che hanno accolto la luce di Dio nel loro cuore e l'hanno trasmessa al mondo, ciascuno secondo la propria tonalità. Ma tutti sono stati trasparenti, hanno lottato per togliere le mac-*

*chie e le oscurità del peccato, così da far passare la luce gentile di Dio. Questo è lo scopo della vita, anche per noi».*

E poi a braccio il Papa ha aggiunto: «E ce ne sono tanti oggi, salutiamoli con un applauso».

Ce ne sono tanti! E la Congregazione delle Cause dei Santi è la provvidenziale e qualificata "fabbrica" dei tanti Santi.

Buon anno e buon lavoro a tutti.

[1] Tenuta presso l'Università Urbaniana l'8 gennaio 2018, in occasione dell'inizio delle lezioni dello 'Studium' della Congregazione per le Cause dei Santi. La stessa relazione è stata tenuta, il giorno seguente, 9 gennaio, ai Postulatori accreditati presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

[2] Questa beatificazione fu celebrata da Papa Francesco, mentre tutte le altre dal Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

[3] Benedetto XIV – Prospero Lambertini, *De Servorum Dei Beatificatione et Beatorum Canonizatione*, III/2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017, cap. XLIX, n. 9, p. 638.

[4] Maurizio Tagliaferri – Judith Borer, *Santi e Beati Giovani*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017.

[5] *De virginitate*, 40.

(Fonte: [www.causesanti.va](http://www.causesanti.va))

## Mostra Aicis sul Santino natalizio 2018

Roma, 15 dicembre 2018 - 6 gennaio 2019

### VII MOSTRA NAZIONALE DEL SANTINO NATALIZIO "IN DULCI JUBILO" - INVITO AI SOCI

Il 15.12.2018, alle ore 17,00, si terrà a Roma, presso il Convento di Santa Maria sopra Minerva, P.zza della Minerva 42, la cerimonia di inaugurazione della VII edizione della Mostra natalizia annuale dell'AICIS, sui santini del S.Natale.

Inaugurerà detta manifestazione il Presidente AICIS **Giancarlo Gualtieri**, introdurranno il Padre Priore del Convento di S.Maria sopra Minerva, **Padre Antonio Cocolicchio O.P.** e l'Assistente Ecclesiastico AICIS **Padre Davide Carbonaro O.M.D.** Interverranno la Prof.ssa **Stefania Colafranceschi** ("*I santini orientali*"), la Dr.ssa **Giuseppina Licordari G.** ("*Le letterine di Natale in tempo di guerra*") e il dr. **Enrico Vizzaccaro** ("*L'anima religiosa in trincea*").

Il tema della Mostra sarà "*IN DULCI JUBILO - Mostra di immagini sacre sul Santo Natale dal XVI al XX secolo*". Un settore particolare dell'esposizione (8 pannelli) verrà dedicata ai "santini orientali" che al 90% sono della socia Orietta Palmucci di Roma, santini donati dalla Famiglia Palmucci all'Aicis dopo la morte della cara Orietta. Un sentito grazie alle sorelle Brunella e Maria. Inoltre, verrà sviluppata anche un'isola espositiva sul tema: "*L'Italia e le due guerre nella prima metà del '900*".

Un grazie sentito all'autore del manifesto A.I.C.I.S. (cfr. pag.32), il socio **Daniele PENNISI** di Zafferana Etnea (CT) e ai seguenti soci che hanno trasmesso il materiale che verrà esposto: **Francesca CAMPOGALLIANI** di Mantova (MN), **Stefania COLAFRANCESCHI** di Roma (RM), **Antonino COTTONE** di Misilmeri (PA), **Michele Fortunato DAMATO** di Barletta (BT), **Roberto DE SANTIS** di Alessandria (AL), **Margherita GRANDI** di Sospiro (CR), **Giancarlo GUALTIERI** di Roma (RM), **Giuseppina LICORDARI** di Roma (RM), **Renzo MANFÈ** di Roma (RM), **Antonio MENNONNA** di Muro Lucano (PZ), **Orietta PALMUCCI** di Roma (RM) [alla memoria], **Fabrizio PECCI** di Alatri (FR), **Germano PISTOLESI** di Francavilla D'Ete (FM), **Luciana RECLA** di Ronzone (TN), **Marcello VENDEMMIATI** di Cassano Spinola (AL), **Gianni ZUCCO** di Roma (RM).



In dulci júbilo  
nun singet und seid froh!  
Unfres HerzensWonne  
liegt in praesepio  
und leuchtet als die Sonne  
Matris in gremio.  
Alpha es et O.

L'esposizione che è patrocinata dalla Rivista bimestrale "Voce Romana", dal "Salotto Romano, dall'Associazione Culturale Roma Tiberina e da "La Casa della Romanità", chiuderà il 6 gennaio 2019 sera, avrà i seguenti orari: Sabati e Festivi: 10.00/12.30 – 16.00/19.00; da Lunedì a Venerdì, solo pomeriggio: 16.00/19.00. Chiuso: nella mattinata di domenica 16 dicembre, in quella di Natale e Capodanno e il 5.1.2019 pomeriggio durante il Concerto "In dulci júbilo" del Gruppo di Musica Antica "La Fonte Gara" diretta dal M° Augusto Mastrantoni.

## **CERIMONIE DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE NEL MONDO da settembre a dicembre 2018**

### **Beatificazione 1° settembre 2018 (Kosice, Slovacchia)**

**Anna Kolesárová**, Fedele laica. (†1944). Martire.

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Beatificazione 9 settembre 2018 (Strasburgo, Francia)**

**Alfonsa Maria Eppinger**, Fondatrice della Congregazione delle *Suore del Santissimo Salvatore*. (†1867).

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Beatificazione 22 settembre 2018 (Nisiporesti, Romania)**

**Veronica Antal**, Fedele laica dell'*Ordine Francese Secolare*. (†1958). Martire.

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Beatificazione 30 settembre 2018 (Marsiglia, Francia)**

**Jean-Baptiste Fouque**, Sacerdote diocesano dell'Arcidiocesi di Marsiglia (†1926).

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Canonizzazioni 14 ottobre 2018, Piazza San Pietro**

**Paolo VI** (Giovanni Battista Montini), Sommo Pontefice (†1978).

**Beato Oscar Arnolfo Romero Galdámez**, Arcivescovo di San Salvador (†1980) Martire.

**Beato Francesco Spinelli**, Sacerdote diocesano, Fondatore dell'Istituto delle Suore Adoratrici del Santissimo Sacramento (†1913).

**Beato Vincenzo Romano**, Sacerdote diocesano (†1836).

**Beato Nunzio Sulprizio**, Laico (†1831).

**Beata Maria Caterina Kasper**, Fondatrice dell'Istituto delle Povere Ancelle di Gesù Cristo (†1898).

**Beata Nazaria Ignazia March Mesa (in religione: Nazaria Ignazia di Santa Teresa di Gesù)**, Fondatrice della Congregazione delle Suore *Misioneras Cruzadas de la Iglesia* (†1943).

### **Beatificazione 20 ottobre 2018 (Malaga, Spagna)**

**Tiburzio Arnáiz Muñoz**, Sacerdote professore della *Compagnia di Gesù* (†1926).

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Beatificazione 27 ottobre 2018 (Morales, Guatemala)**

**Tullio Maruzzo**, Sacerdote professore dell'*Ordine dei Frati Minori*, e **Luis Obdulio Arroyo Navarro**, Laico del *Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi* (†1° luglio 1981). Martiri.

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Beatificazione 3 novembre 2018 (Roma, Italia)**

**Clelia Merloni**, Fondatrice dell'Istituto delle *Suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù* (†1930).

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Beatificazione 10 novembre 2018 (Barcellona, Spagna)**

**Teodoro Illera Del Olmo**, Sacerdote professore della Congregazione di San Pietro in Vincoli e **XV Compagni** (†1936-1937). Martiri.

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

### **Beatificazione 8 dicembre 2018 (Orano, Algeria)**

**Pietro Claverie**, Vescovo di Oran, dell'*Ordine dei Frati Predicatori*, e **18 Compagni Religiosi e Religiose** (†1994-1996). Martiri.

*Rappresentante del Santo Padre: S. Em. Giovanni Angelo Card. Becciu, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.*

2ª domenica di agosto

## LA DEVOZIONE DI S.MARIA DELLA PROVVIDENZA A ZAFFERANA ETNEA (CT)

“Sono un giovane di ventisette anni particolarmente devoto della Madre di Dio sotto il titolo “Madonna della Provvidenza”. E la cittadina di Zafferana Etnea (Catania), che è una bella stazione climatica a 574 m. s.l.m. alle pendici dell’Etna, ha quale celeste patrona la Madonna della Provvidenza.

Fin da bambino ho partecipato alle solenni celebrazioni della seconda domenica di agosto della mia città. Infatti, fin dal sabato precedente, dopo la Santa Messa serale, si forma il corteo di popolo con le autorità civili e religiose, e raggiunge in processione l’altare monumentale della Madonna, dove il parroco rievoca l’arresto (ritenuto miracoloso) della lava nel 1792. Al termine si raggiunge la chiesa; qui si svolge il rito della *svelata* del simulacro, che lentamente viene fatto salire da dietro l’altare maggiore, restando collocato in alto. La cerimonia si conclude con l’omaggio floreale. La domenica poi è il grande giorno della festa della Madonna della Provvidenza: un solenne pontificale si tiene presso l’Anfiteatro Comunale. Il lunedì sera, infine, si celebra la Santa Messa sul sagrato della Chiesa Madre, dopo la quale il simulacro della Madonna viene portato in processione su “a vara” (un fercolo ligneo). La processione, accompagnata dal suono delle campane e dalle musiche della banda attraversa le vie del centro città fino ai quartieri periferici. Al rientro, mentre lo spettacolo pirotecnico chiude i grandi festeggiamenti, la statua della Vergine è riportata all’interno della Chiesa Madre. E quest’anno 2018 tali celebrazioni sono state di grande emozione e devozione per me in

quanto il cinque agosto precedente si era realizzato il sogno di avere una piccola statua della Madonna della Provvidenza, che il nostro parroco Don Luigi Licciardello, dopo la Santa Messa serale, ha benedetto ed io ho potuto portare nella mia casa. Qui la Protettrice di Zafferana Etnea rimarrà a protezione mia e della mia famiglia”. (Salvatore Lizzio)



3-28 ottobre 2018

## SINODO DEI VESCOVI. TRA I GIOVANI TESTIMONI: IL SERVO DI DIO GUIDO VIDAL SCHAFFER

“Nel documento del Sinodo dei vescovi, (Roma 3/28 ottobre 2018) sul tema “*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*”, si legge: «*La Chiesa stessa è chiamata a imparare dai giovani: ne danno una testimonianza luminosa tanti giovani santi che continuano a essere fonte di ispirazione per tutti*».

Tra i testimoni troviamo Pier Giorgio Frassati, Angelica Tiraboschi, giovane laica aderente al Rinnovamento nello Spirito, morta di cancro a vent’anni nel 2015, i beati Alberto Marvelli e Chiara Badano, ma anche figure meno conosciute ma molto significative, quali Gianluca Firetti, Filippo Gagliardi, Maria Cristina Mocellin, “Lele” Ramin e altri, quali il Servo di Dio brasiliano Guido Vidal Schaffer. L’obiettivo dell’iniziativa è stimolare giovani, famiglie, educatori, parrocchie e diocesi, oratori e scuole, associazioni e movimenti, alla chiamata alla santità anche per gli “under 30” di oggi.

Guido Vidal Schaffer (foto a fianco) nasce il 22.5.1974, nella diocesi di Rio de Janeiro. Laureato in Medicina nel 1998, inizia la formazione medica presso l’ospedale “Santa Casa da Misericórdia”, ma intraprende anche l’assistenza alla gente di strada con le suore Missionarie della Carità. Nel 2001, entra a far parte del personale clinico della “Santa Casa” e a operare nella Pastorale della Salute. Avvertita la vocazione al sacerdozio, nel 2008 entra nel Seminario diocesano. Qui si distingue per l’amore all’Eucaristia, la vita di intensa preghiera, la dedizione verso i poveri e i malati e l’impegno missionario. La sua vita terrena termina il 1 maggio 2009, a trentaquattro anni, a causa di un incidente occorsogli mentre pratica il surf a Rio de Janeiro. Nel luglio 2013 esce la sua prima biografia, «O Anjo Surfista» («L’angelo surfista»), mentre nel corso della Giornata Mondiale della Gioventù, svoltasi nella sua Rio, vengono proiettati i primi minuti di un documentario sulla sua vita. Il ricordo di Guido, ancora molto vivo nelle comunità che aveva frequentato e nei luoghi del suo servizio ai poveri, porta, nel maggio 2014, alla richiesta, da parte della diocesi di Rio de Janeiro, dell’apertura di un’indagine circa l’eroicità delle sue virtù. Ottenuto il 16 ottobre 2014 il nulla osta dalla Santa Sede per l’avvio dell’inchiesta diocesana su vita, virtù e fama di santità che si apre il 17 gennaio 2015 presso la basilica dell’Immacolata Concezione a Botafogo e si conclude l’8 ottobre 2017 con il proseguimento a Roma della sua documentazione.



Maggio 2018

## NIHI OBSTAT DELLA SANTA SEDE AL PROCESSO PER IL MARTIRIO DI PADRE RAGHIID GANNI E DEI TRE DIACONI UCCISI NEL 2007

La Congregazione per le Cause dei Santi ha concesso il Nihil Obstat necessario per iniziare il processo di canonizzazione del sacerdote caldeo iracheno Raghiid Ganni e dei tre diaconi – Basman Yousef Daud, Wahid Hanna Isho e Gassan Isam Bidawid – uccisi il 3 giugno 2007 da un commando di uomini armati a Mosul, presso la chiesa caldea dedicata allo Spirito Santo. Con una lettera, firmata lo scorso 1º marzo dal Cardinale Angelo Amato (Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi) e dall’Arcivescovo Marcello Bartolucci (Segretario del medesimo Dicastero vaticano), viene confermato che

non c'è nessun ostacolo a iniziare il processo di canonizzazione per proclamare santi padre Ganni e i tre diaconi uccisi con lui, secondo le procedure previste. La lettera, rilanciata dai media ufficiali del Patriarcato caldeo, fa riferimento alla richiesta avanzata nel novembre 2017 da Francis Yohana Kalabat, Vescovo dell'eparchia caldea di San Tommaso Apostolo a Detroit.

La Causa di canonizzazione che potrà dichiarare beati padre Ganni e i tre diaconi uccisi insieme a lui verrà introdotta "pro martirio in odium fidei", e dovrà verificare e attestare che i quattro beatificandi sono martiri trucidati dai loro carnefici a causa della propria fede in Cristo. Il martirio di padre Ganni e dei tre diaconi avvenne nella domenica di Pentecoste, presso la chiesa caldea dedicata allo Spirito Santo, dopo la celebrazione della S. Messa. Nella vita di padre Raghaid Ganni, ha detto una volta don Fabio Rosini, direttore del Servizio per le vocazioni della diocesi di Roma, "si è realizzato qualcosa che solo la grazia può compiere... No!" ha aggiunto il sacerdote romano "pensiamo umanamente che abbiamo di fronte un eroe, cioè qualcuno capace di fare qualcosa di straordinario, ma così corriamo il pericolo di trasformare il cristianesimo in eroismo. Un martire non è un eroe, ma un testimone. Lo si riconosce se in lui opera la grazia. Nella Chiesa gli eroi creano problemi e spaccature, personalismi, perché parlano di sé. I martiri invece parlano di Cristo, portano la sua testimonianza" (GV) [Fonte: Agenzia Fides 14/5/2018].

**1568 - 9 marzo - 2018**

## **450° DELLA NASCITA DI SAN LUIGI GONZAGA**

Luigi nasce il 9.3.1568 da Ferrante Gonzaga e da Marta dei conti Tana di Chieri. Luigi nasce nel castello di famiglia, primo di sette figli, erede del titolo e con un futuro di soldato. È la madre ad educarlo alla preghiera e alla carità. Luigi è un bimbo vispo e vivace. Il padre è molto fiero di lui e ancora piccolo gli regala un'armaturina leggera con la quale Luigi gioca a fare l'ufficiale, perciò il padre lo porta in mezzo alla truppa già da bambino. Nel 1577-78, insieme al fratello Rodolfo, Luigi si sposta col padre a Bagni di Lucca ed è poi accolto alla corte di Francesco de' Medici a Firenze dove studia latino e spagnolo e frequenta Palazzo Pitti dove gioca con le principessine Eleonora, Anna e Maria. A Firenze Luigi, davanti alla santissima Annunziata, si consacra alla Madonna. Nel 1579 Ferrante, eletto principe del Sacro Romano Impero, fa rientrare i figli a Castiglione, dove Luigi, il 22 luglio 1580, dodicenne, riceve la prima comunione dalle mani di san Carlo Borromeo.

In Spagna, Luigi è brillante alunno di lettere, scienza e filosofia e tiene la tradizionale dissertazione universitaria; insieme, legge testi spirituali e relazioni missionarie, si concentra nella preghiera, decide di farsi gesuita e – malgrado la contrarietà del padre – a 17 anni entra nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma, dove studia teologia e filosofia. Nel 1589 (a 21 anni) lo mandano a Castiglione delle Stiviere per mettere pace tra suo fratello Rodolfo (al quale ha ceduto i propri diritti di primogenito) e il duca di Mantova. Obiettivo raggiunto: Luigi si muove bene anche in politica, anche se la sua salute è fragile (e le severe penitenze certamente non lo aiutano). Nel ritorno a Roma, un misterioso segnale gli annuncia vicina la morte. Nel 1590/91 un insieme di mali infettivi semina morte in tutta Roma, stende in 15 mesi tre Papi uno dopo l'altro (Sisto V, Urbano VII, Gregorio XIV) e migliaia di persone. Contro la strage si batte Camillo de Lellis con alcuni confratelli, e così fa Luigi Gonzaga. Ma siccome è malato anche lui da tempo, gli si ordina di dedicarsi ai casi non contagiosi. Però lui, trovato in strada un appestato in abbandono, se lo carica in spalla, lo porta in ospedale, incaricandosi di curarlo. Poi torna a casa e pochi giorni dopo muore, a 23 anni. Nel 1726, papa Benedetto XIII lo proclamerà santo. Il suo corpo si trova nella chiesa di Sant'Ignazio in Roma, e il capo è custodito invece nella basilica a lui dedicata, in Castiglione delle Stiviere, suo paese natale. È patrono mondiale della Gioventù. "San Luigi Gonzaga, mirabile esempio di austerità e purezza evangelica. Invocatelo, cari giovani, perché vi aiuti a costruire un'intima amicizia con Gesù che vi renda capaci di affrontare con serietà la vostra vita." (Papa Benedetto XVI).



**Napoli 27 ottobre 2018**

## **CHIUSURA DELL'INCHIESTA DIOCESANA SU VITA, VIRTÙ E FAMA DI SANTITÀ DI ENRICHETTA BELTRAME QUATTROCCHI (1914-2012)**

Il prossimo 27 ottobre 2018, nel Duomo di Napoli il Cardinale Crescenzo Sepe presiederà la solenne chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, fama di santità e segni della Serva di Dio Enrichetta Beltrame Quattrocchi. L'inchiesta era stata aperta lo scorso 6 aprile 2018 alle ore 17.00 nel Duomo di Napoli con l'insediamento del Tribunale per la sessione d'apertura dell'inchiesta diocesana della Serva di Dio Enrichetta, ultima figlia dei Beati coniugi Luigi e Maria. «Fa' della tua vita una lode perenne a Dio – le aveva scritto la mamma Maria – fa' Enrichetta che sia un inno di amore a tutte le creature, una dedizione generosa e gioconda». E la vita di Enrichetta «è stata una consacrazione a Dio nella famiglia» disse il card. Sepe, arcivescovo di Napoli che presiedeva il rito di insediamento per la sessione di apertura dell'inchiesta diocesana con padre Leonardo Franzese, ministro provinciale dei cappuccini di Napoli, padre Massimiliano Noviello, frate cappuccino, postulatore delle cause dei santi, padre Luigi Ortaglio, cancelliere arcivescovile di Napoli, Francesco Beltrame Quattrocchi, nipote dei beati e figlio adottivo di Enrichetta. «Una vita – aggiungeva Sepe – dove il primato è stato servire Dio, nell'acuta avvertenza del suo disegno, nell'obbedienza perfetta al Vangelo, nella donazione al Signore di tutta l'esistenza, sino alla scelta della verginità». E c'erano tutti in Cattedrale per pregare insieme a Sepe per la figlia che «non doveva nascere» – come ha testimoniato l'arcivescovo – nel ricordare che il ginecologo, al quarto mese di gravidanza, diede ai coniugi Beltrame l'aut aut tra interruzione della maternità o salvare la madre. «Ma entrambi i genitori risposero con un "no" categorico all'aborto, decisi ad affidare solo a Dio il loro futuro. Così il 6 aprile del 1914, nacque Enrichetta: perciò l'inchiesta diocesana inizia proprio oggi e si trasferisce da Roma a Napoli».

Cetraro 19 maggio 2018

## CHIUSURA DELL'INCHIESTA DIOCESANA SU VITA, VIRTÙ E FAMA DI SANTITÀ DI CROCIFISSA MILITERNI

Il 19 maggio 2018 alle ore 12 presso la Colonia San Benedetto delle Suore Battistine in Cetraro, Monsignor Leonardo Bonanno, vescovo di San Marco Argentano, ha presieduto la cerimonia di chiusura dell'inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità della serva di Dio suor Crocifissa Militerni. La serva di Dio Crocifissa Militerni (al secolo Teresa) nacque a Cetraro, la notte di Natale del 1874, da Giuseppe Militerni e Pasqualina Giordanelli. Il 7 settembre 1903, entrò tra le Suore di S. Giovanni Battista vestendo l'abito religioso e assumendo il nome di suor Crocifissa. Nel 1909 venne eletta Superiora della Comunità di Cetraro dove fondò una nuova Casa, il «Ritiro». Colta da grave malore, sopportò per mesi il disfacimento fisico, con coraggio sereno facendone un motivo di maggiore unione con Cristo Crocifisso. Spirò il 25 marzo 1925.



14 luglio 2018

## APERTURA DELLA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO MADRE TERESA LANFRANCO



La comunità di Miggiano è stata in festa per l'apertura della causa di beatificazione e canonizzazione di Madre Teresa Lanfranco, vicaria generale delle suore "Figlie di Santa Maria di Leuca", ricordata ancora oggi per la sua umiltà e generosità. Lo scorso 14 luglio, presso il Santuario di Santa Maria di Leuca, alla presenza del vescovo Vito Angiuli, si è tenuta la prima sessione della Causa di canonizzazione, con la partecipazione del Postulatore Mons. Sabino Lattanzio, dopo che il 15 maggio scorso, il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione vaticana delle Cause dei Santi, ha firmato il nulla osta. Nata a Gallipoli il 24 marzo 1920, Madre Teresa Lanfranco, al secolo Annunziata Addolorata, trascorre i primi anni della sua infanzia tra le mura domestiche, ricevendo dai suoi genitori buoni esempi di vita cristiana e umana. All'età di 17 anni incontra la serva di Dio Elisa Martinez, la quale le chiede

di condividere il suo ideale di consacrazione e di apostolato a favore della parrocchia e dell'educazione delle ragazze, sotto la protezione della Vergine Maria. Nel 1938, con altre giovani, dà vita a Miggiano alla Pia Unione delle Suore dell'Immacolata, accolte generosamente dal parroco don Luigi Così. Nel 1941, con il riconoscimento in Istituto di Diritto Diocesano, dietro sollecitazione del vescovo di Ugento monsignor Giuseppe Ruotolo, la Pia Unione delle Suore dell'Immacolata prese il nome di "Suore Figlie di Santa Maria di Leuca", in onore del maggior Santuario Mariano del Salento. Madre Teresa, sin dal primo momento, divenne la fedelissima discepolo e confidente della fondatrice. Madre Teresa Lanfranco, all'interno dell'Istituto, ha ricoperto i ruoli di Vicaria Generale, Economa Generale e Maestra delle Novizie, amata e stimata da tutti per l'esempio di vera religiosa e per le virtù dimostrate. Dopo una vita spesa interamente nella preghiera e nell'apostolato, morì a Roma l'8 giugno 1989. Dal 2 agosto 2017 i suoi resti mortali riposano nella Cappella della Casa Generalizia delle Figlie di Santa Maria di Leuca. La Comunità di Miggiano annovera un'altra concittadina, Madre Ilaria Nicolardi, scelta come Madre Generale dalle Suore "Figlie di Santa Maria di Leuca" sparse in tutto il mondo. L'augurio è che l'iter della causa, ormai iniziata, vada a buon fine affinché la figura di Madre Teresa Lanfranco possa essere contemplata quanto prima sugli onori degli altari.

Maggio 2018

## APERTURA DEL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO CHIARA CORBELLA PETRILLO

Il Cardinale Vicario del Papa per la Diocesi di Roma Angelo De Donatis, il 21 settembre 2018 ha aperto ufficialmente nella Basilica di San Giovanni in Laterano la fase diocesana della sua causa di beatificazione e canonizzazione di Chiara Corbella Petrillo, la giovane donna morta nel 2012 che decise di posticipare le cure per il cancro che la aveva colpita pur di non compromettere la sua gravidanza. L'apertura della fase diocesana della causa di beatificazione coincide con il decimo anniversario di matrimonio di Chiara con il marito Enrico.

La postulazione della causa è stata affidata al Padre Romano Gambalunga, carmelitano scalzo. "La fama di santità è suscitata sempre dallo Spirito Santo. C'è un disegno di Dio - ha spiegato il religioso - che ci indica questa persona, le sue vicende e il suo modo di affrontare la vita come possibile modello di ispirazione per i credenti. Da un punto di vista umano possiamo poi cercare di capire perché suscitò questo interesse, questa simpatia e perché impattò la vita di tante persone, anche lontane dai confini del nostro Paese. Questo - prosegue il religioso - succede perché Chiara era una ragazza normale, piena di interessi, amava viaggiare, suonava il violino e il pianoforte. Aveva avuto un fidanzamento come quelli di tutti, anche travagliato, fatto di mollarsi e riprendersi. Ma in tutto quello che lei vive, fin da bambina, grazie all'educazione profondamente cristiana, è sostenuta dalla preghiera. Nella sua storia personale risplende la luce del Vangelo, è Vangelo vissuto, vivente". "Ci troviamo qui" - ha detto il



Cardinale De Donatis - per "una occasione bella, creata dal Signore e offerta a ciascuno di noi. Con questo atto apriamo la fase diocesana. La Chiesa mostra così il suo volto di madre che ha cuore la felicità dei suoi figli". "La fama di santità di Chiara - ha aggiunto De Donatis - si è spinta oltre i confini nazionali, provocando anche numerose conversioni e suscitando speranza in giovani e meno giovani". (Fonte: ACI Stampa)



## I SANTINI ORIENTALI

di **Maria Grazia REAMI OTTOLINI**

*Sia benedetta da Gesù e Maria la mano benefica che è venuta generosamente in aiuto alla Missione "Don Bosco" di Formosa [...]! (qui abbiamo alcuni sinogrammi non tradotti). Missionari, allievi del Santuario, giovani e orfanelli ogni giorno pregano per Lei e per i suoi cari.*

*María SS.ma Ausiliatrice e don Bosco La benedicano! Grazie!*

*Don Pietro - Miss. Salesiano  
11 zane 196, Tunhua N. Rd., Taipei*

*Ave María! Bien chère María, Nous vous assurons de tout coeur, notre prière et notre affection fraternelle.*

*Le 2 Août 1991  
vos soeurs coréennes*

**D**a lontani Paesi d'Oriente, Taiwan e Corea, ci sono pervenute due semplici letterine tracciate a mano dietro a due santini; laggiù in qualche luogo v'è chi, avendo accolto la parola del Vangelo portata chissà quando dai missionari, ancora oggi si stringe ai religiosi della Missione più vicina per poter professare la sua fede cristiana, ricevere i sacramenti, seguire le funzioni religiose, accostarsi all'Eucaristia ... e portare a casa santini per la propria privatissima devozione.

Don Pietro, missionario salesiano, ringrazia un benefattore con un santino dell'Immacolata, mentre le suore coreane, che dopo il saluto alla Vergine promettono di cuore preghiere e affetto fraterno alla cara Maria - che presumibilmente non è la Madonna, ma una fedele - utilizzano l'immagine di una Vergine con Bambino, non diversamente da come avrebbero potuto fare un nostro prete o una nostra suora qualsiasi che avessero voluto esprimere pensieri simili, a qualcuno di noi; l'unica differenza sta nel fatto che le Madonne di quei due santini rispecchiano fisionomie, vesti, atteggiamenti, paesaggi dei luoghi di quelle lontane Missioni **Fig. 1 e Fig. 2**.

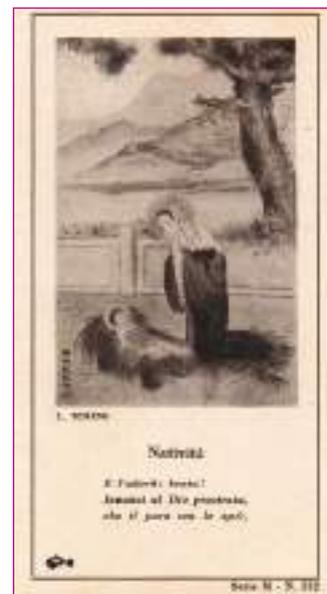
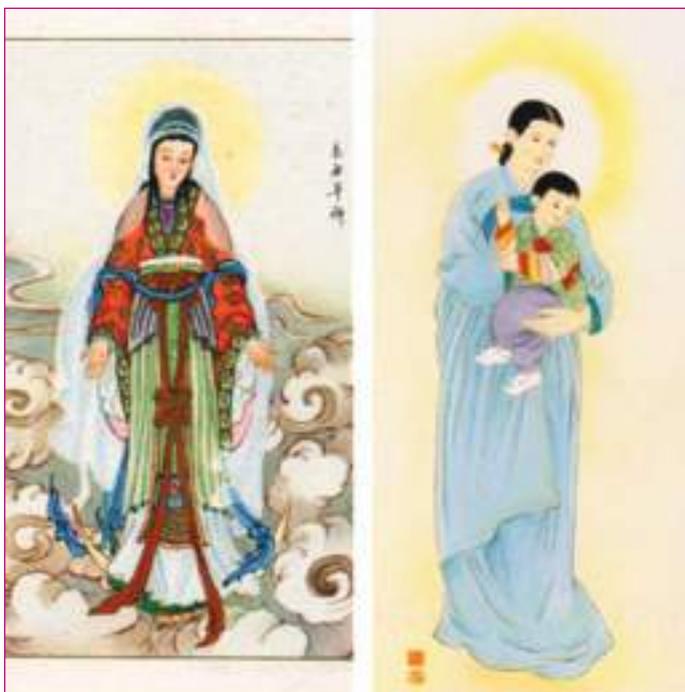
A noi collezionisti ogni tanto capita di imbatterci in qualche esemplare "esotico", facente parte di un segmento certamente singolare di questa sacra produzione, ma per lo più estraneo ai nostri interessi; così non ci soffermiamo ad osservarlo con attenzione, anche perché sono tutte edizioni recenti

poco significative per la nostra raccolta; inoltre esteticamente sono troppo diversi dai santini a cui siamo abituati, essendo la pittura religiosa cattolica di quelle parti del mondo quasi sconosciuta in quest'altra parte del mondo e quindi estranea al gusto europeo.

I missionari sicuramente dovettero pensare che la stessa cosa potesse accadere, specularmente, ai nuovi cristiani, alla devozione dei quali normalmente affidavano i santini che avevano portato con loro dall'Europa, ma a popolazioni dagli occhi a mandorla, il venerare quei personaggi dagli occhi tondi e dalla fisionomia così diversa dalla loro poteva creare qualche problema, sentendoli troppo lontani e quindi estranei, benché qualche opera cinese con personaggi e scene cristiane avesse cominciato ad essere realizzata fin dai tempi dei primi missionari, ma erano dipinti rari e poco conosciuti, perché le comunità convertite rimasero clandestine fino alla metà del XIX secolo.

Il problema era particolarmente sentito dal primo delegato apostolico in Cina, l'arcivescovo Celso Costantini, che nel 1925 aveva fondato l'Università Cattolica *Furen* con sede nella città di Nuova Taipei a Taiwan. Volendo colmare la profonda lacuna dovuta all'assenza di un'arte cristiana locale, così importante per completare la formazione alla religione cattolica di quelle popolazioni, all'interno dell'ateneo volle anche una scuola d'arte di pittura cristiana cinese, affidandola alla direzione di Luca Chen. Poiché egli conosceva il valore di questo giovane pittore che si stava avvicinando alla religione cattolica, lo invitò a studiare la pittura sacra europea con particolare attenzione a quella italiana medievale e rinascimentale.

Il consiglio dell'arcivescovo non cadde nel vuoto e un giorno il pittore mostrò, o forse donò all'alto prelato una tempera su seta, la sua versione orientale di Madonna con Bambino 'alla maniera di' Filippo Lippi, da lui intitolata " *Ed ella beata l'adorava*"; l'opera ebbe molta influenza sui pittori che seguirono e ora l'originale è esposto al museo Civico d'Arte di Pordenone **Fig. 3**.



Di santini di questo dipinto si conoscono diverse edizioni, essendo tra i più rappresentativi della giovane arte cristiana cinese.

Battezzato nel giorno di Pentecoste del 1932, il pittore aveva scelto per sé il nome dell'evangelista Luca con cui lo conosciamo e poco dopo ottenne la cattedra all'Università Cattolica di Pechino, chiamata *Beijing*, dove i suoi allievi si dedicarono a dipingere in versione cinese tutte le scene del Vangelo. Tra i più validi si ricordano Zhan Peng, Lu-Hung-Nien, Wang Su-Ta, Pan Zhezhi, Du Zhijian, Huang Ruilong, Zhang Chaohe, e Magdalena Liu.

E la prima volta nella storia che un cinese, con i suoi allievi, si occupa della figura del Cristo con tanta consapevolezza; un tema che i pittori "Gesuiti" del XVIII secolo non avevano posto al centro delle loro opere.

Uno dei più bei quadri di Luca Chen, raffigurante "Cristo con i fanciulli" è conservato ad Assisi nel *Museum Pro Civitate Christiana*. Esso mostra Gesù davanti a una pianta di bambù le cui foglie, dipinte una per una secondo la migliore tradizione cinese, sono un miracolo di leggerezza. Il Maestro siede su di un masso sul ciglio della strada. Intorno a lui è radunata una schiera di bambini in vesti variegate e Cristo li benedice. Il dipinto a tempera su carta risale al 1935. (La Redazione "Missionari del Pime", dicembre 2008: *Luca Chen e la sua "scuola"*).

Dopo qualche tempo i dipinti di questo gruppo di artisti e di altri pittori interessati alla creazione di un'arte cristiana cinese, ai quali nel frattempo si erano aggiunti artisti giapponesi e di altre nazioni orientali, furono riprodotti su santini da alcune case editrici italiane ed europee per rifornire i missionari di un efficace materiale catechistico che, più vicino alla sensibilità dei loro fedeli, supportasse visivamente quanto venivano insegnando.

Un rapido controllo delle case editrici di un certo numero di questi santini ne indica alcune ricorrenti: *L.M.E.*, Roma; *OPF* (Pontificia Opera Della Propagazione Della Fede), Roma; *I. I. A. G.* (Istituto Italiano Arti Grafiche), Bergamo; *P. O.* Infanzia Missionaria, Roma; *Ars sacra*, Roma; *NB* di Basevi, Milano; *Scuola Beato Angelico*, Milano; *A.L.M.A.*, Milano (anche per i Missionari Saveriani di Parma); *Propagation de la Foi*, Lione.

Ultimamente si conoscono alcune edizioni dei Carmeli di Tokyo e di Sapporo, ma la lista delle edizioni locali è probabilmente destinata ad allungarsi con produzioni di altri Paesi del lontano Oriente.

In Italia già nell'Anno Santo 1933 la Santa Lega Eucaristica stampava per *Propaganda Fide*,

Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli fondata nel 1622 da papa Gregorio XV, un santino in bianco e nero con una Madonna con Bambino di un pittore probabilmente formatosi in quegli anni all'Università Cattolica di Pechino; la Vergine, seduta su una roccia, stringe accanto a sé Gesù ritto a braccia aperte ad accogliere un'anima che vola verso di lui sotto forma di colomba. Altre colombe sono posate sul ramo di un salice piangente dal tronco particolarmente contorto. L'ambiente è un paesaggio cinese tipico, costituito da falesie a picco su un mare illuminato dal sole **Fig. 4**.

Nel 1952 un altro dipinto di Luca Chen viene scelto come ricordo dell'Ordinazione sacerdotale e della prima Messa, celebrate il 12 e 13 aprile - sabato Santo e domenica di Pasqua - da don Giuseppe T. S. Wang dell'Arcidiocesi cinese di Hang-Chow.

Da un'apertura circolare protetta da una tenda, ora aperta, si osserva la Vergine che, sollevato tra le braccia e stretto al petto il Bambino gli appoggia con tenerezza il volto alla

fronte. Nel vaso, un giglio a tre corolle ricorda tanti gigli simili nelle ceramiche dei Della Robbia e nella nostra pittura: esso attesta la verginità della Madonna prima, durante e dopo il parto.

I pochi elementi del paesaggio in primo piano sono invece tipicamente cinesi: due canne di bambù e alcune rocce aguzze e tormentate. Nel santino il nome del pittore è scritto all'orientale: Lucas Tcheng **Fig 5**.

A cura della rivista "La Missione" dell'Unione Medico-Missionaria Italiana, ma senza che sia citato il nome del pittore - probabilmente il medesimo Chen - alla fine degli anni Quaranta del Novecento

viene stampato un bel santino della Madonna *Regina Pacis* a mani incrociate sul seno, con lo sfondo di un paesaggio di mare dalle linee appena accennate e pini in primo piano. La lunga veste bianca è coperta da un soprabito a tre quarti rosso che lascia intravedere il nastro azzurro che le cinge la vita, mentre il capo è coperto da un lungo velo trasparente color di rosa.

La veste bianca con la fascia azzurra è l'abbigliamento del simulacro dell'Immacolata di Lourdes e di tantissime altre madonne; l'insieme è quindi un mix tra la tradizione cristiana occidentale e abbigliamento delle donne orientali **Fig. 6** (*Regina Pacis*, cfr. p. 23).

Lu Hung-Nien, ripropone la simbologia delle colombe, inserendole numerose nel suo dipinto, quali in volo verso il Bambino Gesù, quali posate a terra e da lui nutrite, mentre la Madonna sorregge un piccolo bacile colmo d'acqua per dissetarle in un luogo recintato da leggere pareti formate da stuoie, orto chiuso, ambiente divino, con un albero da frutta





carico di pomi maturi. Appoggiata ad una stuoia, una colomba ferita attende di essere sanata, secondo la simbologia cristiana del peccatore pentito. San Giuseppe, fuori dal recinto, osserva la scena partecipando con silenziosa discrezione. In questa serena immagine della sacra Famiglia possiamo leggere l'allegoria del pane di vita e dell'acqua che disseta per sempre, offerti da Gesù alle anime dei credenti **Fig. 7** (Erat subditus illis).

È dello stesso Lu Hung-Nien una raffinata Madonna con Bambino il cui abbigliamento è lontanissimo da quello canonico, proprio perché deve parlare al cuore del popolo cinese, che vedendola vestita come una di loro, la riconosce come una donna della sua etnia, Madre celeste di tutte le genti. L'ovale purissimo del volto, la linea elegante delle sopracciglia, gli occhi a mandorla esageratamente lunghi, la piccola bocca rossa, tratti tipici della fisionomia orientale, sono i particolari di questo riconoscimento.

Omaggio all'arte cinese sono le volute che il velo e il lungo nastro, mossi dall'aria creano attorno alla Madonna, forme armoniose e dinamiche che fluttuano attorno al corpo di lei.

Invece di una pioggia di rose, fanno corteggio alla Vergine un crisantemo, due garofani, una foglia di acero giapponese che cadono dall'alto entro uno sfondo azzurro, altrimenti vuoto **Fig. 8** (Fondo azzurro).

Di Wang Su-Ta, un altro pittore del gruppo di allievi del Chen, viene utilizzato un dipinto tenerissimo, in cui Gesù Bambino, sostenuto dalla Madonna, cerca di accarezzare un insetto rosso, forse una coccinella, posata sul fiore di un rampicante che sale su un salice piangente dalle fronde fini come una trina. Dietro la Vergine, un angioletto pettinato col codino ritto sulla testolina accuratamente rasata, indica l'insetto come se volesse partecipare al gioco con questo insetto normalmente simbolo gioioso e positivo **Fig. 9**.

Queste descrizioni non rivelano tuttavia l'estetica dell'arte cinese, né la filosofia che la sottende; per comprenderla, si richiedono studi critici approfonditi e conoscenza delle opere pittoriche di quel lontano Paese, ma possono servire per cominciare ad avvicinare forme e stili diversi da quelli che abitualmente vediamo nei nostri santini.



*“Per me, cinese, contemplare Maria è come stare davanti a un dipinto”*, ha detto Suor Maria Ko, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, nella bella relazione presentata al 1° Forum Internazionale di Mariologia (2001). *“Un dipinto cinese ha queste caratteristiche inconfondibili: poche pennellate, molto spazio bianco, colori tenui, contorni non totalmente definiti, soggetti semplici senza pretesa, atmosfera di sacro silenzio. Tutto è denso di significato, tutto invita a trascendere, a lanciarsi verso l'infinito, a spiare il mistero, a dilatarsi nel bello, a fare esperienza del Cielo”*. [Fonte: rivista *“Madre di Dio”*, novembre 2005]

Una Madonna con Bambino e colomba posata sulla mano accogliente di Gesù è dipinta da Monica Liu in un esterno in cui il paesaggio, tipicamente orientale, è appena accennato: è un luogo imprecisato privo di sfondo, secondo la teoria cinese dell'ineffabile presenza del vuoto, quale condizione di possibilità di tutte le forme, serbatoio di energia che genera ogni segno, come il ciliegio in fiore dall'elaborato tronco contorto e rami battuti dal vento che appare dal nulla. La Madonna indossa una lunga veste e ha il capo coperto dal velo come di consueto, ma lo scialle sceso mollemente lungo le braccia conferisce al suo abbigliamento un tipico aspetto esotico **Fig. 10** (Regina Pacis).

Una Natività di Liu-Ho-Peh viene scelta dalla casa editrice Ars Sacra dove simboli della notte santa sono il covone di paglia in fondo alla grotta e la neve posata a fiocchetti su un pino. San Giuseppe, vestito come un dignitario cinese, prega a mani giunte, con bel-



lissimo effetto di ricaduta delle larghe maniche elegantemente bordate di pasamaneria rossa Fig. 11.

È vestita in sontuosi abiti imperiali Nostra Signora della Cina, la Madonna venerata nel suo santuario di Zikawei, (Shanghai). È una Ausiliatrice, e lo scettro che tiene in mano è simbolo del suo infinito potere di mediazione tra Dio e gli uomini.

L'immagine fu utilizzata a ricordo della *Giornata Missionaria Mondiale* di qualche anno fa. All'interno si legge che "Papa e Vescovi che guidano l'Evangelizzazione del mondo intero hanno scelto come mezzo principale di cooperazione le *Pontificie Opere Missionarie*". Segue l'elenco delle stesse con una breve spiegazione dei loro compiti:

La *Pia Opera della Propagazione della Fede* aiuta con la preghiera, il sacrificio e l'offerta i missionari che annunciano il Vangelo e le giovani chiese nei territori di missione.

La *Pia Opera di S. Pietro Apostolo* collabora alla formazione del clero nativo nelle Missioni. Tu puoi adottare un seminarista nativo.

La *Pia Opera dell'Infanzia Missionaria* educa i nostri fanciulli e ragazzi ad un cristianesimo attivo ed aperto a tutti i loro coetanei del mondo. La *Pia Unione Missionaria dei Sacerdoti, dei Religiosi e delle Religiose* chiama a raccolta tutti costoro affinché siano l'anima delle Pontificie Opere Missionarie Fig. 12 (Madonna e Bambino in abiti imperiali).

In occasione della giornata a loro dedicata queste Pie Opere editano ogni anno santini quasi sempre di bella fattura



teressantissima sezione della nostra collezione.

Un tipico esempio, edito dalla P.O. Infanzia Missionaria, propone una Natività inserita in un drammatico paesaggio montuoso, con rami di pino che spuntano da spazi esterni al quadro, senza grotta né capanna, senza bue né asinello, senza pastori, né Magi; solo il rustico cuscino di paglia che accoglie Gesù Bambino dormiente in una specie di cassetta annuncia al devoto che è nato il Salvatore del mondo Fig. 13.

Vedendo quante Opere Religiose siano impegnate nell'evangelizzazione delle popolazioni pagane, appare evidente che non solo la comunità cattolica cinese abbia sentito la necessità di creare una pittura cristiana, ma anche, dove sia stato possibile, le molte altre sparse nei Paesi di missione.

Ad esempio, riportato su un santino edito intorno alla metà del Novecento, privo di informazioni editoriali, abbiamo un dipinto che ricorda una martire giapponese uccisa con il suo bambino nel XVII secolo durante la seconda ondata persecutoria da parte delle autorità giapponesi nei confronti dei cattolici, che proseguì per alcuni decenni con la cancellazione quasi totale delle comunità che erano venute formandosi dopo l'arrivo dei missionari; furono uccisi senza pietà tutti coloro che non avevano voluto abiurare, uomini e donne, vecchi, adulti e bambini.

Le cronache raccontano che molti furono legati a pali e bruciati a fuoco lento e altri furono torturati col taglio delle membra eseguito prima della decapitazione; tutti i corpi furono poi dispersi per evitarne la venerazione.

Il maggior numero di vittime si ebbe tra il 1617 e il 1632. Tutti i martiri giapponesi dell'epoca furono beatificati da Pio IX il 7 luglio 1867. In calce al santino la scritta in inglese informa che la martire giapponese, lady Isabella, benedisse



"esotica", spesso asiatica, qualche volta africana; per avvicinarci alla cultura artistica di nazioni lontane, la raccolta di tutte queste immagini sistemate in ordine cronologico può essere una piccola, ma in-

suo figlio Ignazio prima di subire il martirio. Si tratta della beata Isabella Fernandes, laica della diocesi di Nagasaki, membro della Confraternita del Rosario, moglie di Domenico Jorge, e madre del fanciullo martire Ignazio Jorge Fernandez ucciso con lei nel settembre del 1622. Il rametto di conifera in basso è forse l'equivalente del nostro ramo di palma, simbolo dei martiri Fig. 14 ["Japanese Lady", cfr. p. 24].

Il pittore giapponese L. Hasegawa è l'autore di una Madonna con Bambino, dal titolo di *Avvocata Nostra*. Le montagne dalle quali ella si innalza sono piccolissime al suo confronto, nel gioco di prospettive che vogliono esaltare la sua grandezza. L'ampio sfondo di cielo è costellato dai fiori che piovono su di lei Fig. 15 ["Advocata Nostra", cfr. p. 24].

Molto attivo in questi ultimi anni è il Carmelo di Tokyo che edita santini del tutto simili a quelli contemporanei realizzati in altri conventi europei, particolarmente francesi, olandesi, belgi, in cui l'antica tradizione delle suore, che nei secoli precedenti creavano capolavori con paziente abilità, si rinnova con tecnica e stile attuale: non più preziosi 'canivet' e splendidi collages creati ad uno ad uno, ma illustrazioni moderne moltiplicabili in quantità industriale per essere distribuite nelle missioni e arrivare al maggior numero di fedeli possibile.



Ne è un esempio il santino edito per la Giornata Missionaria Carmelitana che sul verso, sotto a un brano tratto dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi: "*Chi poco semina, poco pure raccoglierà*", sta scritto: Oggi, l'opera di bene che ci suggerisce la Divina Provvidenza, è quella di collaborare affinché sia dato il dono inestimabile della fede ai troppo numerosi fratelli che ancora sono privi di tanta grazia.

Il santino, la cui proprietà riservata appartiene al Carmelo di Tokyo, è rivolto alla comunità dei cattolici italiani ai quali la sollecitazione viene indirizzata attraverso un'immagine prettamente giapponese: nella casa dalle leggerissime pareti antisismiche formate da pannelli scorrevoli e carta di riso e dove lo spazio interno è flessibile a seconda delle esigenze della giornata, le stanze si presentano poco affollate di mobilia; quando giunge la notte, materassi e trapunte vengono srotolati per dormire e riposti al mattino negli armadi.

Nel disegno dalle linee essenziali vediamo la tipica finestra in carta di riso in parte aperta a incorniciare all'esterno due canne di bambù. La stanza è vuota, tranne il piccolo paravento decorato a ventagli dietro a Gesù Bambino, sintesi efficacissima di quella realtà.

La Madonna indossa il kimono, la veste diritta e lunga a forma di T; anche le maniche sono lunghe e non si stringono ai polsi, dove, anzi, possono essere ampie fino a mezzo metro.

La stoffa si avvolge attorno al corpo da sinistra a destra, al contrario dei vestiti femminili occidentali e viene fermata da un'alta cintura annodata sul dietro, detta obi. L'obi del disegno forma un largo fiocco di grande eleganza.

Queste brevi osservazioni possono aiutare a individuare le differenze tra santini cinesi e giapponesi quando non vi fossero altre indicazioni, a meno che non si sappiano riconoscere o, meglio ancora leggere, le diverse scritte Fig. 16 ["Quem Genuit Adoravit"].

Un altro esempio di Madonna tipicamente giapponese mostra la Vergine Immacolata a mani giunte con la corona del Rosario appesa a un polso, vestita di un kimono bianco con obi azzurro. È l'immagine corrispondente all'Immacolata di Lourdes in versione nipponica Fig. 17 ["Immacolata Conceptio"].



Essenziali ed elegantissime sono le madonne in due santini tipici della produzione conventuale contemporanea di Tokyo, una Annunciata e una Madonna con Bambino caratterizzate dal solo disegno delle figure su sfondi vuoti diversamente colorati, non molto dissimili dalle madonne che escono dal Carmelo di Sapporo Fig. 18 ["Ecce Ancilla Domini"] e Fig. 19 ["Mater Christi"].



Il santino numero uno - che evidentemente apre una serie - viene utilizzato da un sacerdote marianista nel 1963 in ricordo della sua prima Messa, quindi più di cinquant'anni fa, ma già per allora modernissimo, ed è caratterizzato dalla presenza della cupola di San Pietro che emerge dietro una grande nube davanti alla

quale è disegnata la Terra con tutti i suoi continenti, sintesi efficace dell'universalità di Santa Romana Chiesa. Una grande Madonna poggia i piedi parte sulla nube, parte sulla Terra, Regina del Cielo e Regina Mundi. Sull'unica grande aureola che è valida per lei e per Gesù, sta scritto: "Ut sint unum", dichiarazione tratta dal Vangelo di Giovanni. Dice Gesù: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa (ut sint unum).



Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me". (Giovanni 17, 20-23)

La frase "ut sint unum" è stata scelta come formula programmatica del movimento ecumenico, e ben si adatta a esprimere il desiderio dei cristiani d'Oriente all'unità di tutte le genti in Gesù Cristo Fig. 20 ["Ut Sint Unum"].

Edito dal medesimo convento, esprime lo stesso desiderio il più recente satino con una Madonna dallo splendido kimono di seta bianca decorato con elegantissime fronde di bambù.

Gesù Bambino tiene le braccia spalancate, simbolo di accoglienza senza riserve Fig. 21 ["Mater Ecclesiae"].

Anche l'India produce i suoi santini con caratteristiche tipiche di quella grande nazione asiatica.

Particolarmente importante per la pittura cattolica indiana fu il pittore Angelo da Fonseca, pioniere di quest'arte in India. Intervistata su Artway da Sravasti Datta, la scrittrice e storica dell'arte Savia Viegas nell'agosto del 2011, così lo racconta: "Angelo da Fonseca (1902-1967) - un pittore di Goa che fu pioniere del Rinascimento culturale cristiano in India - espresse attraverso i suoi dipinti i diversi movimenti che catturano l'immaginazione del popolo indiano del suo tempo.

[...] "Fonseca ha fatto da pioniere nella sua arte, ciò che la Chiesa ha cercato di realizzare negli anni '70, cioè celebrando la messa nelle lingue vol-

gari. [...] Ha lavorato principalmente con l'iconografia religiosa. Ristrutturò un intero pantheon di santi [...] adornandoli con abiti e caratteristiche della classe lavoratrice, dando così all'uomo comune immagini sociali con cui poteva identificarsi. Le opere del Fonseca non furono sempre prontamente accettate perché l'uso dei principi dell'iconografia religiosa richiede una certa distanza dall'adoratore e dall'immagine dell'adorazione [...] Si ritiene che le immagini che ha disegnato su Mother Mary abbiano caratteristiche facciali simili a quelle di sua moglie e indossino anche un sari [...] Ritrarre Madre Maria in sari non era socialmente accettato in quel momento [...]"

Il paragone tra il rinnovamento della pittura religiosa nei paesi di missione a scopo di avvicinamento a quelle popolazioni e il rinnovamento della liturgia della santa Messa realizzato dal Concilio Vaticano II è particolarmente calzante. La riforma liturgica, che voleva il sacerdote di fronte ai fedeli e non più di spalle, quindi con l'altare girato verso l'assemblea e la Messa da celebrarsi nella lingua del posto per abolire il latino che pochi ancora intendevano, fu deliberata dai Padri Conciliari il 4 dicembre del 1963 con 2147 voti a favore e solo quattro contrari. Quel cambiamento radicale fu un evento fondamentale nella storia della Chiesa d'Occidente per avvicinare alla comprensione, se non del mistero eucaristico - cosa impossibile per definizione - almeno ai passi che conducono alla sua manifestazione e anche alla diretta comprensione delle sacre Scritture: fu una vera rivoluzione. Così deve essere stato per i popoli di lontane etnie, il rinnovamento dell'arte religiosa locale.

Nel dipinto intitolato "Mother of our Saviours", Madre del nostro Salvatore, il Fonseca forse ritrae la Vergine con i lineamenti di sua moglie, ma certamente la abbiglia come lei, avvolgendo le sue forme sinuose nel sari. Ella ha in mano un giglio e i suoi piedi poggiano su una foglia di una delle ninfee che ricoprono l'acqua di uno stagno o di un lago; a giudicare dalla grandezza si direbbe trattarsi di una ninfea originaria dei bacini dell'Amazzonia, la *Victoria regia*, ma che non sia fiore del posto è solo un inutile dettaglio pignolo. Probabilmente la scelta della specie è dovuta al fatto che realmente quelle foglie, larghe sino a tre metri, sorreggono una persona, quindi il pittore preferì la veridicità scientifica a quella fantasiosa Fig. 22 ["Mother of our Saviours"].

Il fiore della ninfea indica purezza in quanto nasce dal fango sui fondali degli stagni e delle paludi, ma la foglia, salendo in superficie, si apre perfettamente pulita e lucente. Per questo suo significato un'altra ninfea viene ancora usata in un dipinto, o forse un'illustrazione creata appositamente per santini del luogo, nel



1965 da suor Geneviève, una religiosa di Poona, popoloso centro culturale a sud di Bombay e capitale spirituale dello stato del Maharashtra con università e musei. La Madonna è in piedi direttamente su una enorme ninfea che affiora dall'acqua. Un sari di grande fascino si avvolge attorno al suo corpo e si snoda, divenendo anche manto e velo senza soluzione di continuità.

Il santino fu utilizzato nel 1970 a Yercaud, una stazione di collina nel distretto di Salem, sul lago omonimo come segno dell'iscrizione del "Sig. Dott. Lorenzo Fundaro nella lista di coloro per i quali i nostri giovani indiani fanno una novena perpetua a Maria Santissima Ausiliatrice in questa casa di missione." La motivazione è quindi ripetuta più sotto in lingua Tamil. Questo santino ha la forma e le misure classiche dei santini europei (10,8 x 6,7 cm), perché probabilmente veniva inviato ai benefattori di quelle parti Fig. 23 ["Nirmala"].

La stessa suor Geneviève, o una sua omonima, poiché l'illustrazione non sembra della stessa mano, firma un santino quasi quadrato (11,1 x 10 cm), di formato più grande in stile più pittorico rispetto al precedente, intitolato "Buona Novella"; forse una Natività secondo i nostri parametri data la presenza delle pecore accanto a Maria che ci fanno pensare all'arrivo dei pastori, o più probabilmente una tenera scena all'interno della casa di Betlemme, poiché la Madonna sta porgendo al Bam-



bino un pezzetto di cibo che non sarebbe adatto a un neonato Fig. 24 ["Glad Tidings"].

Un santino monocromatico color ocra scuro, forse della prima metà del Novecento, riproduce un bel dipinto che rappresenta una *Mater Amabilis* con corona del Rosario, di Antonio Garcia Llamas (Manila 1912 – Madrid 1999), un quotato artista filippino. Fu utilizzato da una sezione dell'Opera per la Propagazione della Fede con sede a Lione Fig. 25 ["Mère Aimable"].

Il Vietnam propone un santino moderno di Madonna con Bambino con un disegno stilizzato firmato e datato 1968.



La figura della Vergine si innalza stretta stretta dalla cartina del Vietnam partendo dalla località in cui sorge il convento delle suore, nella provincia di Hoa-Binh nel sud del Paese, per allargarsi in alto, come uscisse dalla lampada di Aladino, con una prospettiva aggraziata che le consente di guardare quella terra con grande tenerezza dall'alto, mentre lunghi, neri, lisci capelli, stupefacente attributo della femminilità dei luoghi, si spostano lievemente in avanti, assecondando il movimento della testa, come fossero un manto.

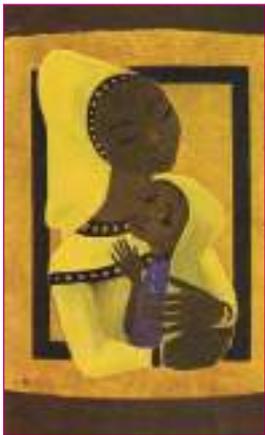
Ella stringe tra le braccia Gesù Bambino che emerge dalle ampie maniche del suo abito, una caratteristica veste vietnamita di seta o di stoffa leggera, che si chiama Ao Dai. Indossata su pantaloni o gonne, è caratterizzata da due lunghi spacchi laterali non evidenziati nel disegno Fig. 26 ["Nu Vuong Hoa Binh"].

Le comunità religiose da qualche tempo attingono immagini anche dall'Africa: la Pia Opera di Propaganda Fide e quella dell'Infanzia Missionaria hanno già utilizzato Madonne nere per il santino annuale di qualche loro giornata mondiale: le icone tuttavia non sono nere perché annerite dal fumo delle candele, o realizzate con legno d'ebano, ma per il colore della loro pelle Fig. 27.

Il Centro Saveriano di Animazione Missionaria (CSAM) sceglie per un santino pieghevole di grande formato che vuol diffondere il Rosario Missionario, un dipinto dal titolo *African Virgen*, una magnifica Madonna nera con Bambino Fig. 28 ["Tutte le genti mi chiameranno beata"].

Nella comunità cristiana monastica ecumenica di Taizé, fondata in Francia nel 1940 da Roger Schutz, *frère Roger*, si ritiene che le icone aiutino la preghiera, come fossero finestre aperte sul Regno di Dio: l'icona, infatti, non è una semplice illustrazione, ma una presenza che offre alla vista il messaggio spirituale che la Parola offre agli orecchi.

Un santino edito dalla casa *Ars sacra* stampa negli anni Ottanta del Novecento una serie denominata *Icone Taizé*: una di queste è una moderna Madonna con Bambino di evidente etnia africana. La Vergine nera stringe in un tenero abbraccio il suo Bambino nero; lei è vestita di giallo brillante e col suo manto avvolge le spalle di Gesù del quale si vede comunque parte della vestina viola, che col marrone caldo dei volti e delle mani forma un pittorresco insieme dalle



inattese tonalità cromatiche Fig. 29. C'è ancora una categoria di santini orientali manufatti che non possono essere trascurati in questo settore: essi sono realizzati secondo l'antichissima tradizione di pitturare le foglie del *Ficus Religiosa*, il *Pipal*, albero sacro ai buddisti perché la tradizione racconta che il giovane Siddharta Gaitama, il futuro Buddha, entrato in un bosco, si sedette ai piedi di un grande albero per rimanere in profondo raccoglimento fino a raggiungere il *Risveglio*, l'illuminazione della verità suprema. Esso divenne l'albero sacro della religione buddista e induista.

Le foglie, cuoriformi, sono piuttosto grandi e si riconoscono facilmente per la punta molto allungata. Quando le tele e la carta su cui dipingere erano merce rara e costosa, la popolazione più povera dipingeva disegni e ritratti sulle foglie dei

quell'albero, antico artigianato d'arte che si tramandava solo in famiglia. Essenziale è il trattamento che precede la pittura: infatti, prima di potervi stendere il colore, la foglia va tenuta in immersione per oltre un mese fino a quando ne rimane solo la trama, poi viene fatta accuratamente essiccare.

Dagli anni Ottanta del Novecento anche le Piccole Suore della Divina Provvidenza realizzano nei loro conventi in India santini su quelle foglie e probabilmente non saranno le uniche, ma ogni foglia da loro dipinta è un pezzo unico.

Il santino d'esempio raffigura l'adorazione di un pastore nel presepio; la paglia che fuoriesce da sotto il lenzuolino che copre il Bambino Gesù racconta che questa è la notte di Natale



Fig. 30.

## Ricordando Gennaro Angiolino

### LUNGO I SENTIERI DEL FONDATORE DELL'AICIS: GENNARO ANGIOLINO (Parte prima)

In questa nuova rubrica presentiamo alcuni articoli del fondatore e primo Presidente dell'Aicis: il Comm. **GENNARO ANGIOLINO** (1928-2002). Ringraziamo il nostro socio Attilio Gardini che, consultando documenti associativi degli anni passati, ci viene a restituire la figura fresca e innovativa di Gennaro Angiolino innamorato curatore delle immagini sacre di piccole dimensioni e ci espone anche le classiche tematiche ricche di spunti per noi filiconici. Quando il nostro iniziatore scrisse queste preziose considerazioni, con l'obiettivo di motivare nella giusta direzione i filiconici, la sua creatura: l'Aicis, aveva poco più di un anno.

Questo primo servizio è tratto dalla *Circolare informativa per i Soci Aicis* del nov. 1984 e riproposto successivamente anche nel dic. 2002.

#### PREGHIERE FIGURATE

di **Gennaro ANGIOLINO**

Uno dei motivi della diffusione di immaginette sacre fu la considerazione che sant'Ignazio da Loyola, (1491-1556) fondatore dei Gesuiti, fece: "*occorre vedere, con la virtù dell'immaginazione, il luogo materiale della cosa che voglio contemplare*". Come primo preambolo per pregare egli ritenne cioè necessario immedesimarsi nel luogo, e poi anche nell'oggetto della preghiera.

L'immagine sacra ha questa funzione e in particolare egli riteneva assai utile in proposito le immaginette che, sistemate nel libro di meditazioni o di preghiera e facilmente spostabili di pagina in pagina, a seconda delle necessità, assumevano un ruolo pratico migliore delle illustrazioni "fisse" dei libri stessi. A questa funzionalità egli riteneva che le immaginette ne avessero un'altra, pure da non trascurarsi: di servire "*per comodità dei semplici e di quelli che non intendono le lettere e non sanno leggere*". Cioè, di essere la cosiddetta "*BIBBIA DEI POVERI*", la maniera di diffondere cultura e conoscenza religiosa tra le persone di poca cultura, con la forza espressiva dell'immagine. Queste affermazioni di sant'Ignazio risalgono al XVI secolo ovviamente e smentiscono ancora una volta - se pur ce ne fosse bisogno - che le immaginette sono una "invenzione" assai posteriore.

I Gesuiti, recependo queste direttive del loro fondatore, hanno sempre favorito la diffusione delle immaginette, e nel 1600, in gara con i Francescani, hanno cercato di dare un significato educativo e di concetto alle illustrazioni, influenzando sugli editori ed incisori, perché le raffigurazioni fossero frutto di uno studio pedagogico, e non di solo impulso artistico.

Del resto, a detta dei Gesuiti del tempo, lo stesso Vangelo, con le parabole, parla per "immagini".

È logico e lecito, quindi usufruire di queste piccole figure per richiamare alla memoria e concentrarci poi in un atto di culto. Inoltre, le immaginette sono, a volte, delle vere e proprie preghiere figurate, integrate - per chi sa leggere - da piccole preghiere o giaculatorie. Un indiscutibile mezzo, quindi, di diffusione del culto popolare, ben lungi da dare all'elemento visivo un richiamo di idolatria: solo uno strumento mnemonico, per agevolare soprattutto gli strati sociali più popolari, ma non per questo anche i più colti, nel concentrarsi nella preghiera verso Dio o verso i Santi intercessori presso di Lui. E se l'uomo è immagine di Dio, a maggior ragione i Santi sono ancor più di Lui immagine per noi. [Servizio di Attilio Gardini]





# I "SANTI PATRONI" DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE D'ITALIA

di **Giancarlo GUALTIERI**

## 9<sup>a</sup> REGIONE: LOMBARDIA [1<sup>a</sup> parte]

Province:

**BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO e LODI**

**L**a Regione ecclesiastica Lombardia è quella più popolosa all'interno della Conferenza episcopale italiana e corrisponde alla sola provincia ecclesiastica dell'arcidiocesi di Milano.

La Chiesa lombarda, una delle più antiche al mondo e risalente al I secolo, cominciò a strutturarsi nel III secolo, ottenendo una precisa fisionomia grazie all'opera di Sant'Ambrogio.

**La Lombardia ha come Santo Patrono:  
Sant'Ambrogio – 7 dicembre**

**SANT'AMBROGIO (Treviri, ~340 – Milano, 4 aprile 397).**

Aurelio Ambrogio di Treviri, è stato un funzionario, vescovo, teologo e santo romano, una delle personalità più importanti nella Chiesa del IV secolo. La Chiesa cattolica lo annovera tra i quattro massimi dottori della Chiesa d'Occidente, insieme a san Girolamo, sant'Agostino e san Gregorio I papa.

Il suo corpo è deposto nella basilica ambrosiana (chiamata poi Basilica martyrum e intitolata attualmente a Sant'Ambrogio) in una preziosa urna, in argento e cristallo, insieme a quello dei Santi martiri Gervasio e Protasio, fratelli gemelli milanesi, da lui stesso ritrovati nel 386. (**Fig. 1**).

**BERGAMO: il Santo Patrono della città è:**

**SANT'ALESSANDRO MARTIRE (Tebe?, III secolo – Bergamo, 26 agosto 303).**

Alessandro di Bergamo è stato, secondo la tradizione, un soldato della legione tebea, che subì il martirio a '*Bergomum*', dove aveva iniziato un'opera di conversione alla fede cristiana degli abitanti della città. Scoperto da alcuni soldati romani fu imprigionato e condannato alla decapitazione, eseguita nel luogo dove ancora sorge la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna.

La Festa patronale di Sant'Alessandro, si svolge ogni anno l'ultima decade di agosto con celebrazioni religiose, manifestazioni culturali, esibizioni di gruppi folcloristici, fiera sul Sentierone e fuochi d'artificio.

Ogni anno è dedicata ad una virtù: dopo la Misericordia, la Gratitudine, il Coraggio e la Speranza quest'anno è stata scelta l'Umiltà (**Fig. 2**).

**BRESCIA: I Santi Patroni della città sono:**

**SANTI FAUSTINO E GIOVITA (Sec. II).**

Faustino e Giovita furono due giovani cavalieri, convertiti al cristianesimo, tra i primi evangelizzatori del Bresciano e morti martiri tra il 120 e il 134 al tempo dell'imperatore Adriano.

Diversi eventi miracolosi li risparmiarono dalla morte e spingono numerosi pagani, tra cui anche la moglie di Italice, Afra, poi anche lei martire e proclamata santa, a convertirsi. Portati a Milano, Roma e Napoli verranno decapitati infine a Brescia.

Faustino e Giovita divennero i santi patroni di Brescia nel 1438, in seguito ad un evento straordinario avvenuto nel corso dei decisivi combattimenti che portarono i milanesi a levare un feroce assedio, il 13 dicembre 1438. Si racconta che i due santi apparvero sulle mura della città e aiutarono i bresciani a vincere i milanesi respingendo le palle delle cannonate a mani nude.

Ogni anno, il 15 febbraio Brescia festeggia i santi patroni della città e della Diocesi con un programma ricco di iniziative, organizzato dalla "Confraternita dei Santi Faustino e Giovita", con cerimonie religiose, concerti, incontri culturali e una famosa e storica fiera popolare (**Fig. 3**).

**SANT'ANGELA MERICI (Desenzano del Garda, 21 marzo 1474 – Brescia, 27 gennaio 1540).**

Angela Merici è stata una religiosa italiana, fondatrice della Compagnia delle dimesse di sant'Orsola. Il suo corpo venne sepolto nella chiesa a Lei dedicata a Brescia, dove si trova tuttora esposto in un'urna di vetro.

Fu beatificata nel 1768 da Clemente XIII e canonizzata nel 1807 da Pio VII. Sant'Angela è patrona secondaria della Diocesi di Brescia dal 24 gennaio 2010.

Ogni anno, il 27 gennaio, a Brescia si svolge la tradizionale "Fiera di S. Angela" e varie iniziative liturgiche tra le quali due pellegrinaggi che giungono da Desenzano, paese natio di Sant'Angela e da Capriolo il secondo, partendo dal convento delle Orsoline. **(Fig. 4).**

## COMO: il Santo Patrono della città è:

### SANT'ABBONDIO (Tessalonica, ? – Como, 468)).

Abbondio di Como è stato un vescovo cattolico di origine bizantina, venerato come santo.

Secondo la tradizione, Abbondio fu ordinato sacerdote da Amanzio, vescovo della diocesi di Como, ed al quale successe nel 450 circa, diventando così il quarto vescovo di Como, dopo Felice, Probino e, appunto, Amanzio. E sempre secondo la tradizione, Abbondio morì in un giorno di Pasqua dopo la predica festiva, probabilmente nel 468.

Sin dall'alto Medioevo Abbondio fu venerato come patrono della città e della Chiesa comense e che lo festeggia il 31 agosto con la tradizionale "Fiera di Sant'Abbondio" che racchiude storia, religione, cultura, artigianato, zootecnica. **(Fig. 5).**

## CREMONA: i Santi Patroni della città sono:

### SANT'OMOBONO (Cremona, seconda metà del XII secolo – Cremona, 13 novembre 1197).

Omobono Tucenghi fu un mercante medievale cremonese, pio e caritatevole, che è venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Sant'Omobono è venerato come protettore dei mercanti e dei sarti.

Venne proclamato patrono cittadino dal Consiglio generale di Cremona nel 1643.

Ogni anno il 13 novembre si celebra la festa di Sant'Omobono. Nella Cattedrale si possono onorare le reliquie del "padre dei poveri", conservate nella cripta **(Fig. 6).**

### SANTA MARIA DEL FONTE O NOSTRA SIGNORA DI CARAVAGGIO.

Titolo attribuito alla Madonna in seguito all'apparizione che, secondo la tradizione cattolica, sarebbe avvenuta il 26 maggio 1432 nelle campagne circostanti Caravaggio, in Lombardia, ad una giovane contadina del luogo, Giannetta de' Vacchi.

Già nel 1432 fu posto, sul luogo dell'apparizione, la prima pietra per l'erezione di una cappella.

La costruzione dell'attuale tempio mariano, voluto da Carlo Borromeo, iniziò nel 1575 dietro progetto dell'architetto Pellegrino Tibaldi. La costruzione sorge al centro di una grande spianata circondata da portici su tutti e quattro i lati, che corrono con 200 arcate.

Sul viale si trova un obelisco di marmo adornato di putti di bronzo e d'iscrizioni che testimoniano le avvenute guarigioni miracolose ed una fontana la cui acqua passa sotto il Santuario raccogliendo quella del Sacro Fonte.

Il vescovo Danio Bolognini, padre conciliare nell'anno 1962, con approvazione della Sede Apostolica dichiarò la Beata Vergine del Sacro Fonte in Caravaggio compatrona della comunità diocesana di Cremona **(Fig. 7).**

## LECCO: i Santi Patroni della città sono:

### SAN NICOLÒ (Patara di Licia, 15 marzo 270 – Myra, 6 dicembre 343).

Nicola fu vescovo greco di Myra una città situata in Licia, che si trova nell'attuale Turchia.

Le sue reliquie sono conservate a Bari e Venezia.

A Lecco ogni 6 dicembre si festeggia San Nicolò patrono della città da circa 1000 anni, dei naviganti e dei barcaioi. A lui è stata dedicata la Basilica cittadina e una statua che si erige direttamente nel lago nella zona di Punta Maddalena; infatti Nicolò è anche patrono dei naviganti e dei barcaioi.

Come vuole la tradizione, tutti i bambini buoni, ma anche gli adulti, ricevono in dono una mela augurio di prosperità, a ricordo del santo che aiutò tre bimbi così poveri da non avere nulla da mangiare **(Fig. 8).**

### SANTO STEFANO (? – Gerusalemme, 36).

Stefano, primo dei sette diaconi scelti dalla comunità cristiana perché aiutassero gli apostoli nel ministero della fede, fu il protomartire, cioè il primo cristiano ad aver dato la vita per testimoniare la propria fede in Cristo e per la diffusione del Vangelo.

Ogni 26 dicembre in Basilica a Lecco si celebra il compatrono Santo Stefano con il tradizionale «rito del faro», all'inizio della celebrazione eucaristica viene bruciato un globo di ovatta per ricordare il martirio subito da Santo Stefano **(Fig. 9).**

## LODI: il Santo Patrono della città è:

### SAN BASSIANO (Siracusa, 319 – Laus Pompeia-Lodi vecchia, 8 febbraio 409).

Bassiano o Bassano è stato un vescovo italiano, venerato come santo dalla Chiesa cattolica. Fu ordinato vescovo della diocesi di Lodi il 19 gennaio 374 ed in tale giorno ogni anno si celebra la "Festa di San Bassiano", Patrono della città e della Diocesi di Lodi.

Ogni anno, al termine della solenne messa del Vescovo per le celebrazioni religiose del Patrono, viene distribuita al pubblico e alle autorità una porzione di trippa.

La tradizione racconta che la "Trippa di San Bassiano" sia amica della salute, allontanando i malesseri invernali e i rischi delle infezioni respiratorie. **(Fig. 10).**

**9ª REGIONE: LOMBARDIA - PRIMA PARTE**  
**Province: BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO, LODI**

**Lombardia**



(Fig.1) Patrono Lombardia: S. Ambrogio – Festa: 7 dicembre  
 Una con i corpi dei Santi Ambrogio – Gervasio – Protasio  
 Cripta Basilica Sant' Ambrogio - Milano  
 Cartolina b/n - (Coll. G. Guattieri)

**Le Province**



**Bergamo**



(Fig.2) Patrono Bergamo:  
 Sant' Alessandro Martire  
 Festa: 24 agosto  
 Cromolito – Ed. D. Lorenzi (BG)  
 (Coll. G. Guattieri)

**Brescia**



(Fig.3) Patrono Brescia:  
 Santi Faustino e Giovita  
 Festa: 15 febbraio  
 Offset a colori – Ed. Quermonte  
 (Coll. R. Fucà)



(Fig.4) Patrono Brescia:  
 Sant' Angela Merici  
 Festa: 27 gennaio  
 Offset a colori  
 (Coll. R. Manfè)

**Como**



(Fig.5) Patrono Como:  
 S. Abbondio  
 Festa: 31 agosto  
 Offset b/n  
 (Coll. R. Fucà)

**Cremona**



(Fig.6) Patrono Cremona:  
 S. Desiderio  
 Festa: 15 nov.  
 Offset a colori  
 (Coll. G. Guattieri)

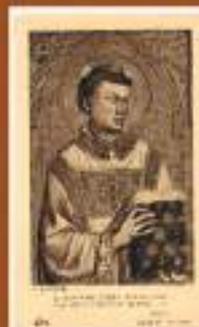


(Fig.7) Cospatrono Cremona:  
 Maria S.S. di Caravaggio  
 Festa: 28 mag.  
 Cromolitografia  
 (Coll. G. Guattieri)

**Lecco**



(Fig.8) Patrono Lecco:  
 S. Nicola  
 Festa: 6 dicembre  
 Offset a colori – Ed. P. V.&C (MI)  
 (Coll. R. Fucà)



(Fig.9) Cospatrono Lecco:  
 S. Stefano  
 Festa: 26 dicembre  
 Offset b/n – Ed. Cigno? - P-249  
 (Coll. G. Guattieri)

**Lodi**



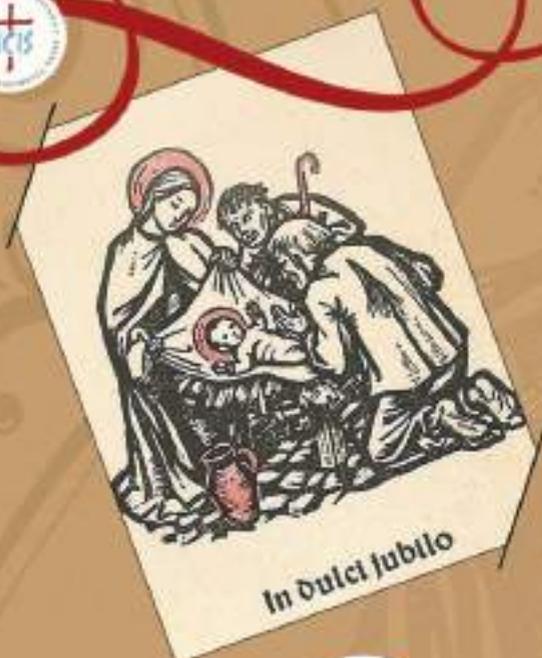
(Fig.10) Patrono Lodi:  
 S. Bassiano  
 Festa: 19 gennaio  
 Offset a colori  
 (Coll. R. Fucà)

**I SANTI PATRONI**  
**delle Province e delle Regioni d'Italia**



L'A.I.C.I.S.

- Ass. Italiana Cultori Immaginetto Sacre -  
e il Convento di S. Maria sopra Minerva  
presentano



# In dulci jubilo

7 ^ Mostra di immagini sacre sul

## Santo Natale

dal XVI al XX secolo

Dal 16  
dicembre  
2018

Al 6  
gennaio  
2019

Presso il Convento di Santa Maria sopra Minerva  
Roma - Piazza della Minerva, 42

Orari: Sabati e Festivi: 10.00/12.30 - 16.00/19.00

Da Lunedì a Venerdì, solo pomeriggio: 16.00/19.00

(Chiuso: il mattino del 16 dicembre, di Natale e Capodanno)

5 gennaio 2019, ore 17,00: Concerto "IN DULCI JUBILO"  
del Gruppo di Musica Antica "LA FONTEGARA"  
diretto dal Maestro Augusto Mastrantoni

Una sezione della Mostra è dedicata a:  
"L'ITALIA E LE DUE GUERRE  
MONDIALI DEL '900"

Ingresso libero

